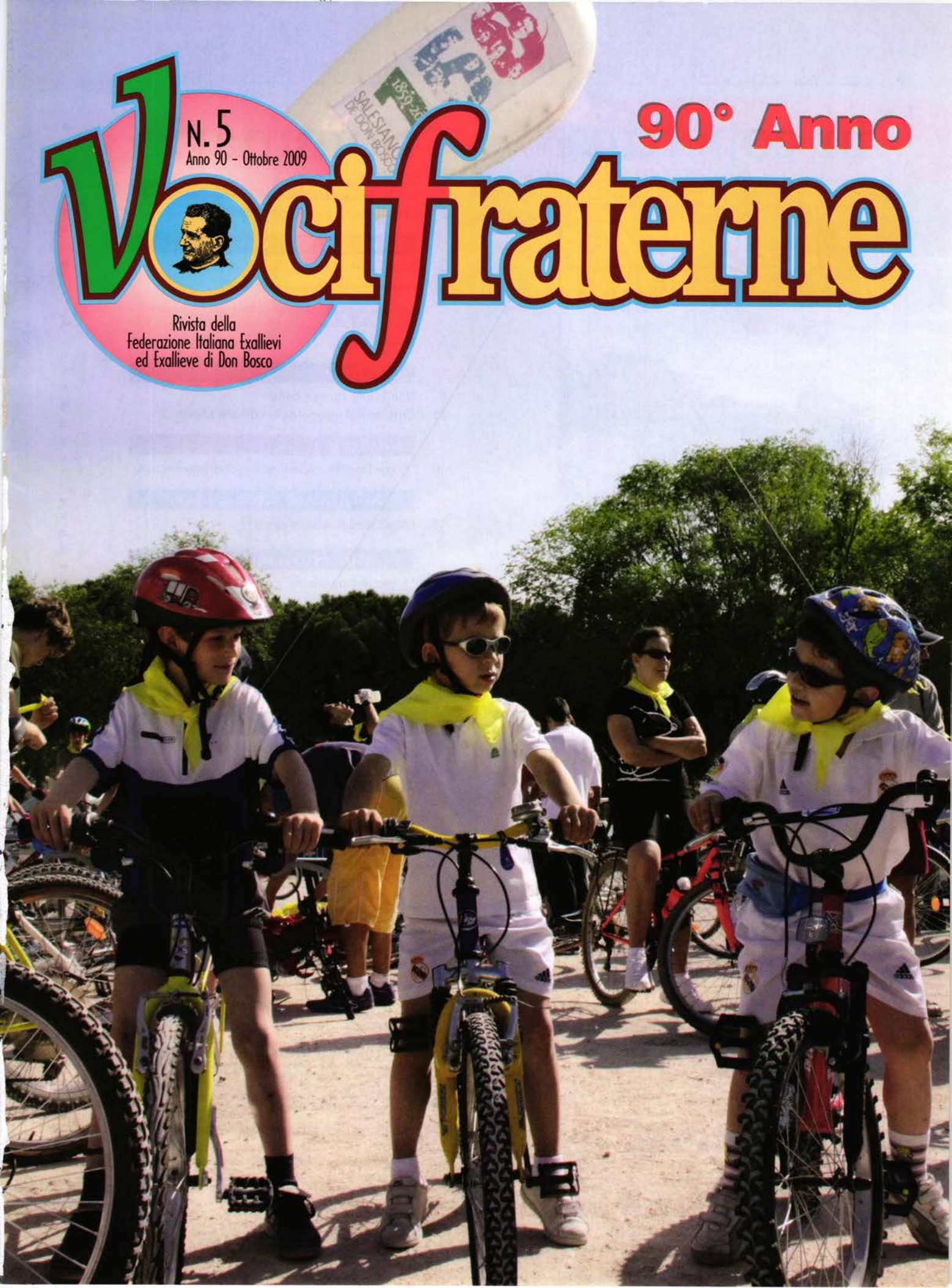
N. 5
Anno 90 - Ottobre 2009

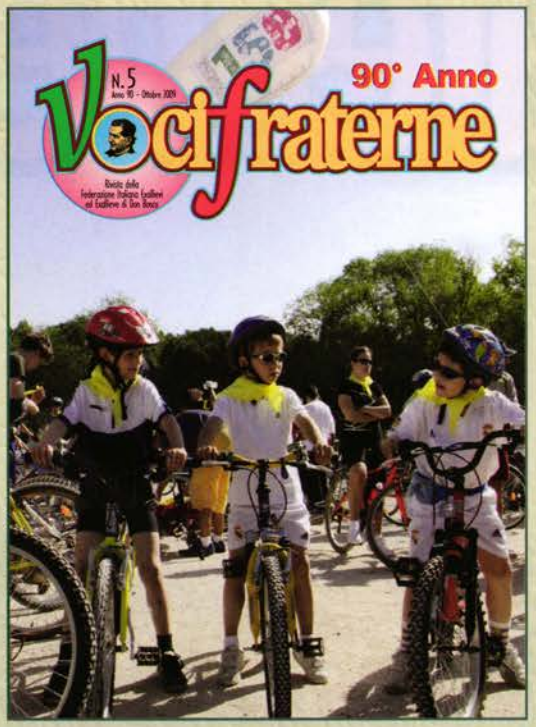
Voci fraterne

90° Anno

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



in copertina



N. 5

Ottobre 2009

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

Editoriale

3 La scuola dell'infanzia parrocchiale

Famiglia Salesiana

4 Far crescere la nostra identità di exallievi

5 Presentazione della Strenna 2010

Tema Formativo

6 Sentirsi amati

Cultura

8 Don Bosco canta e balla!

13 Cristiani nel mondo della comunicazione

Società

10 "Come Don Bosco, noi non escludiamo nessuno"

Famiglia ed educazione

12 I Mass media: amici o nemici?

Foglio Notizie

15 Lettera del Presidente

Socio Politica

20 Formazione all'impegno socio politico

Gex

21 Testimoni di Cristo

Testimoni

22 Come l'aquila che vola libera

Solidarietà

24 Don Silvio Mantelli

Settembre - Ottobre - numero 5 - anno 2009

Vocifraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Tipografica La Piramide (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **Foto fornita da ANS**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di ottobre 2009

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «lo vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



La scuola dell'infanzia parrocchiale
una risorsa da non perdere

di Michele Panajotti



Con Ottobre l'attenzione delle famiglie è rivolta in modo particolare al "pianeta scuola". Varie sono le sollecitazioni: da quelle finanziarie, al cambio degli insegnanti, alla loro stabilità, al farsi carico da parte della famiglia di un impegno che ciclicamente la obbliga ad accompagnare anche sotto il profilo "culturale" i propri figli.

Vorrei soffermarmi con i lettori della nostra rivista per riflettere insieme su un'esperienza di "scuola" molto spesso non valutata nella preziosità del servizio che offre.

Mi riferisco alla ***scuola dell'infanzia****, una volta chiamata "Scuola materna" e, in particolare, alle scuole dell'infanzia delle nostre comunità parrocchiali. Esse, senza nulla togliere al valore della scuola dell'infanzia pubblica, rappresentano in gran parte l'unica risposta ai bisogni delle famiglie in un territorio.*

La storia delle scuole dell'infanzia parrocchiali si inserisce nel contesto del così detto "movimento cattolico", un fenomeno che si è sviluppato in tutto il '900, e che ha preso lo spunto dalle indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa attraverso il magistero dei Papi, iniziando con Leone XIII.

La povertà diffusa e la debole presenza dello stato a fronte di una radicata presenza della Chiesa con le sue parrocchie, hanno fatto sì che la comunità cristiana si facesse carico delle primarie necessità della popolazione con organizzazioni di vario genere. Tra queste c'erano le Scuole dell'infanzia, allora chiamate "asili infantili", affidate in gran parte alla cura di una comunità religiosa femminile, allora quasi sempre presente nel territorio.

A ben guardare, l'aver consegnato la scuola dell'infanzia alle suore ha evidenziato e mantenuto vivo il criterio qualificante di questo servizio: l'importanza o addirittura la necessità della dimensione religiosa o spirituale nella formazione della persona, a incominciare dai bambini.

Nel tempo questo orizzonte ideale e culturale va in crisi, in parallelo con il confronto sempre più esplicito e pesante con la cultura laica e con l'organizzazione statale, che inizia a realizzare strutture per l'accoglienza e l'educazione dei piccoli, escludendo sia il riferimento alla comunità cristiana sia l'ispirazione cristiana.

La crisi delle vocazioni religiose e una legislazione esigente e meticolosa pone la scuola dell'infanzia parrocchiale di fronte a una crisi che, se da una parte mette in discussione la sua presenza nel territorio, dall'altra la scuote rimotivandola per una nuova presenza nel tessuto sociale. C'è bisogno oggi di ripensare i "perché" che inducono a "resistere" nella frontiera del servizio educativo con la presenza di una scuola dell'infanzia.

La storia di ieri e di oggi mette in evidenza alcune linee che, a mi avviso, possono guidare l'oggi, così difficile, che stiamo vivendo.

- *Prima di tutto la necessità di recuperare le motivazioni ideali che hanno spinto i nostri padri (parrocchie, preti, famiglie, religiosi…) a dar vita alle scuole dell'infanzia.*
- *In secondo luogo, la convinzione che l'educazione e la formazione delle persone iniziano dall'infanzia, cioè dalle radici, e che l'educazione e la formazione della persona non possono mancare della dimensione religiosa o spirituale.*
- *L'urgenza per ogni comunità cristiana di saper "tradurre" il messaggio evangelico in un progetto educativo e di formazione delle persone. In questo contesto la Scuola dell'infanzia diventa palestra autorevole.*
- *A ben guardare, il problema di fondo allora è la* ***presenza*** *e l'****efficacia*** *di una cultura cristianamente ispirata.*
- *Purtroppo sul fronte culturale, la comunità cristiana sembra essere diventata muta, inespressiva, assente.*

E se cominciassimo dalla Scuola dell'infanzia la nostra presenza educativa, potrebbe questa essere una sfida? ■

L'educazione delle persone inizia dall'infanzia (cioè dalle radici) e non può mancare della dimensione religiosa e spirituale.

(Foto di Don Pietro Zago SDB)



Far crescere la nostra identità di exallievi, sentirsi parte della Famiglia Salesiana

Siamo al termine di un anno di vita associativa in cui abbiamo curato in modo particolare **la nostra identità** di membri della Famiglia di Don Bosco. Il suo nono successore ci invita a riflettere su **come stiamo facendo crescere il sogno di Don Bosco, quello di annunciare ai giovani che una vita bella è possibile, che un mondo più giusto è il sogno di Dio.**

Molti di noi nei mesi scorsi si sono trovati coinvolti in **incontri con gli altri gruppi della famiglia salesiana** proprio con questo obiettivo: come dire ai giovani che il sogno di Dio è la loro felicità, cioè come annunciare la buona novella.

Il primo passo è stato quello di riconoscersi famiglia con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, per riscoprire come il sogno di Don Bosco, quello dei nove anni, quello di annunciare la salvezza ai giovani ha appassionato tanti gruppi di persone, fino a coinvolgere **"un vasto movimento di persone"** che a Don Bosco vogliono dare una mano

A noi exallievi in particolare l'affetto per Don Bosco fa ricordare la necessità di **educare a un mondo più giusto**, capace di offrire a tutti la possibilità di vivere serenamente e cercare di dare futuro ai sogni di ciascuno. In un mondo "lacerato da invidie e discordie" in nome dell'educazione ricevuta, siamo chiamati a costruire un mondo migliore nell'impegno per il bene comune.

Quindi la strenna di quest'anno 2009 ci ha invitati a *costruire la Famiglia Salesiana.*

Don Chavez ci ha invitati in particolare a collaborare insieme in alcuni ambiti, con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana. In particolare ci ha chiesto di collaborare

-> nell'animazione del Movimento Giovanile Salesiano, sviluppando nei diversi gruppi giovanili animati dai gruppi della FS l'impegno di condivisione e partecipazione al Movimento Giovanile Salesiano, coinvolgendosi nell'accompagnamento dei gruppi e dei giovani, condividendo nel cammino formativo dei gruppi un itinerario di educazione alla fede che li aiuti a scoprire e assumere la propria vocazione apostolica nella Chiesa e nella società;

-> nella promozione tra i giovani e gli adulti del Volontariato salesiano sociale e missionario come risposta salesiana alle grandi sfide del mondo giovanile d'oggi, in particolare dei più poveri e a rischio;

-> nella promozione di vocazioni sacerdotali, religiose e laicali di speciale impegno al servizio della Chiesa e in particolare nella Famiglia Salesiana, (...) con una particolare attenzione e accompagnamento dei giovani nel loro cammino di coppia con iniziative adeguate, l'appoggio alle famiglie e ai genitori nel loro impegno educativo, promuovendo scuole di genitori, gruppi di coppie, ecc." (Commento alla strenna 2009).

Mentre ora **ci fermiamo a valutare come abbiamo fatto nostro queste collaborazioni**, ci chiediamo anche: **Come cresce la Famiglia Salesiana nelle nostre unioni?**

Innanzitutto ci chiediamo se **è già stata convocata la Consulta Locale – Zonale – Ispettoriale della Famiglia Salesiana**, luogo in cui tutti i gruppi che riconoscono don Bosco come ispiratore, riflettono insieme su come vivere la Missione salesiana nel proprio territorio, con momenti di formazione, di celebrazione e di discernimento.

Se con questi gruppi abbiamo proposto **un ritiro di inizio e di fine anno pastorale**.

Se insieme abbiamo programmato **la presentazione della Strenna**, del Rettor Maggiore, guida comune di tutti i gruppi.

Questo era il cammino dell'anno in corso.

Con lo stesso entusiasmo ora il Rettor Maggiore ci invita ad andare più addentro, **a chiederci se davvero quanto facciamo per i giovani è annuncio del Vangelo**.

Siamo chiamati per la nostra felicità a **realizzare la nostra vocazione come gli apostoli**, attraverso **l'educazione e testimonianza della nostra vita**. Leggiamo con attenzione le pagine che seguono perché se accolte ci permetteranno di ridare grande vitalità a tutte le nostre unioni.

Presentazione della Strenna 2010



«Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti.»
(Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 84)

In occasione del centenario della morte di don Michele Rua, fedelissimo a Don Bosco e al suo carisma, vorrei invitare tutta la Famiglia Salesiana ad agire come un vero movimento di discepoli ed apostoli di Gesù e ad impegnarsi nell'evangelizzazione dei giovani.

L'impegno evangelizzatore è il frutto e la conseguenza dell'identità del discepolo del Signore Gesù che, seguendolo, diventa suo ardente missionario. Vogliamo così assumere la sfida di aiutare i giovani «a guardare gli altri non più soltanto con i propri occhi e con i propri sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 18).

La Strenna 2010 prende spunto dall'anno paolino appena concluso e dal Sinodo sulla Parola, durante il quale ho fatto un intervento sul brano lucano dei discepoli di Emmaus, visto come modello, sia per i contenuti che per i metodi, di evangelizzazione dei giovani.

«Vogliamo vedere Gesù»

A imitazione di Don Rua, come discepoli autentici e apostoli appassionati portiamo il Vangelo ai giovani

Già numerosi gruppi della Famiglia salesiana si trovano in sintonia con questo impegno. A titolo di esempio vi segnalo due passi dei Capitoli generali degli SDB e delle FMA.

Il Capitolo generale XXVI dei salesiani è consapevole dell'urgenza di evangelizzare e della centralità della proposta di Gesù Cristo: «Avvertiamo l'evangelizzazione come l'urgenza principale della nostra missione, consapevoli che i giovani hanno diritto a sentirsi annunciare la persona di Gesù come fonte di vita e promessa di felicità nel tempo e nell'eternità» (CG26 SDB, n. 24). Nostro «compito fondamentale risulta dunque quello di proporre a tutti di vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù. [...] Centrale deve essere l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo, insieme con l'appello alla conversione, all'accoglienza della fede e all'inserimento nella Chiesa; da qui poi nascono i cammini di fede e di catechesi, la vita liturgica, la testimonianza della carità operosa» (Benedetto XVI, *Lettera a don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore dei Salesiani, in occasione del Capitolo Generale XXVI*, 1 marzo 2008, n. 4).

Il Capitolo generale XXII delle Figlie di Maria Ausiliatrice riconosce poi che è l'Amore di Dio che ci spinge: «Il cenacolo, il luogo dove gli apostoli si trovano tutti insieme, non è una dimora stabile, ma una base di lancio. Lo Spirito li trasforma da uomini paurosi in ardenti missionari che, pieni di coraggio, portano per le vie del mondo il lieto annuncio di Gesù Risorto. L'amore spinge all'esodo e ad uscire da sé verso le nuove frontiere per farsi dono: l'amore cresce attraverso l'amore (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 18). Maria, che dal cenacolo insegna a spalancare le porte, è stata la prima a vivere l'esperienza dell'esodo e a mettersi in viaggio. La prima evangelizzata è diventata la prima evangelizzatrice. Portando Gesù agli altri, ella offre il suo servizio, reca gioia, fa sperimentare l'amore» (CG XXII FMA, *Più grande di tutto è l'amore*, n. 33).

Suggerimenti per l'attuazione della Strenna

Ecco alcuni passi utili per fare in modo che i gruppi della Famiglia Salesiana si impegnino insieme a portare il vangelo ai giovani. Ciò è proposto ai singoli gruppi, ma anche alle Consulte locali e ispettoriali della Famiglia salesiana.

1. Approfondire nelle Consulte locali ed ispettoriali, con un'adeguata riflessione, il **ripensamento della pastorale**, in modo che risultino operative le scelte riguardanti la centralità della proposta di Gesù Cristo, la testimonianza personale e comunitaria, l'apporto reciproco di educazione ed evangelizzazione, l'attenzione alla diversità dei contesti, il coinvolgimento delle famiglie.

2. Individuare nelle Consulte locali ed ispettoriali, a partire dalla "*Carta della missione della Famiglia salesiana*", le modalità per fare insieme delle **esperienze di evangelizzazione dei giovani**.

3. In particolare, suscitare la collaborazione di Famiglia salesiana, a livello ispettoriale e locale, per realizzare la **missione giovanile**, come forma aggiornata di annuncio e catechesi, coinvolgendo i giovani stessi come evangelizzatori dei loro coetanei.

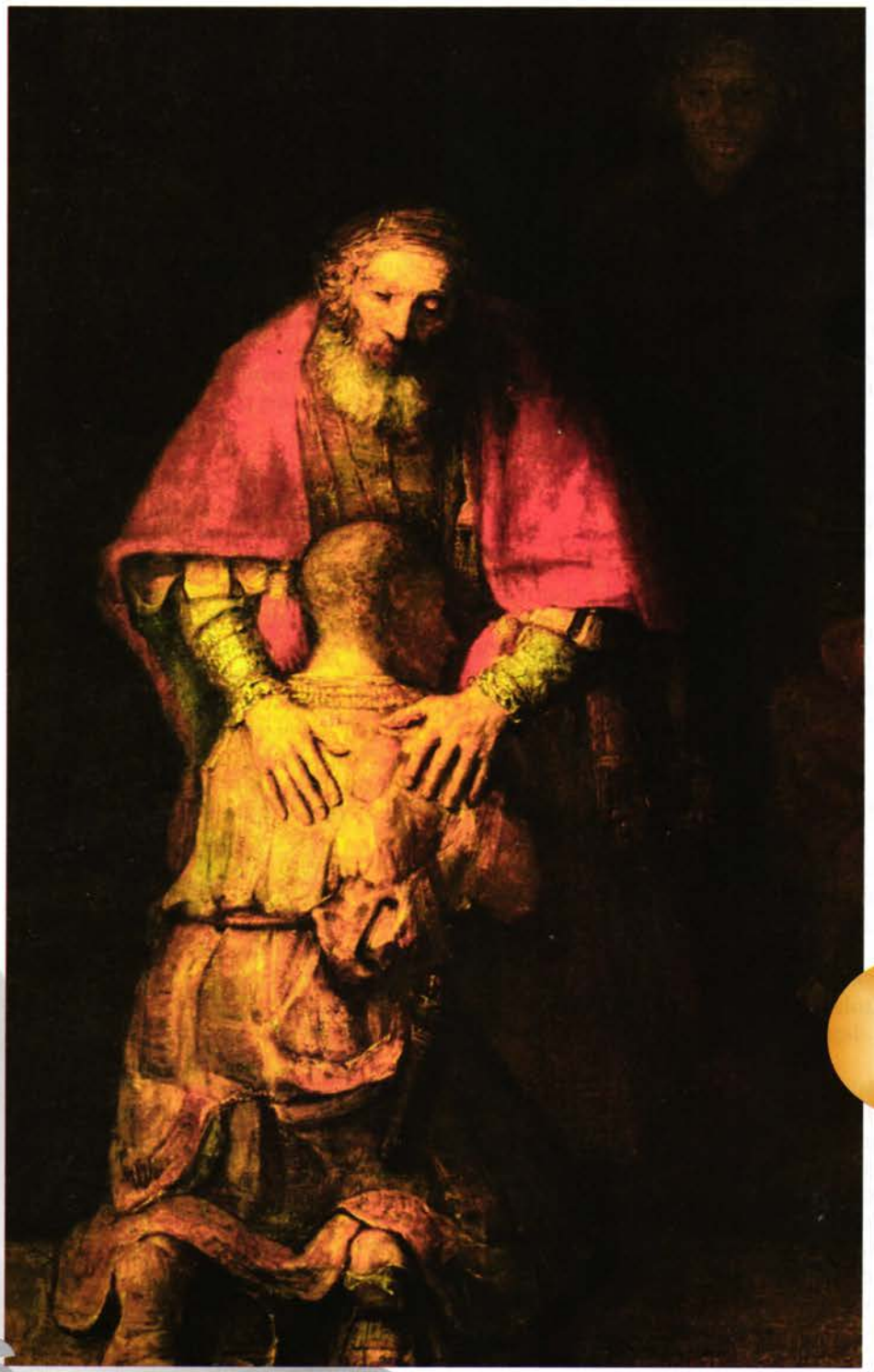
4. Valorizzare le **Esortazioni apostoliche** a conclusione dei Sinodi continentali, per individuare le priorità e le forme specifiche del proprio contesto per l'evangelizzazione dei giovani. Nel caso dell'America Latina, aderire alla "Missione continentale" programmata dall'Assemblea dei vescovi tenutasi ad Aparecida; nel caso della Regione Africa e Madagascar, seguire le indicazioni del prossimo Sinodo dei Vescovi.

don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore
(Foto fornita da ANS)



Sentirsi amati

don Enrico Peretti
Delegato Nazionale



Qualche tempo fa, dopo aver celebrato la Santa Messa, sono rimasto un'ora in confessionale, in uno di quei vecchi confessionali bui negli angoli della Chiesa, e ho accolto alcuni penitenti cui regalare la misericordia di Dio.

Credo che poche esperienze siano ricche per un sacerdote come quella della confessione, dove si rende possibile l'incontro tra il cuore ferito delle persone e l'amore misericordioso di Dio: ti senti veramente e gioiosamente espropriato di te, perché, pur nella mediazione delle tue parole parli di una Grazia che non è tua, ma di Dio.

Quella sera in particolare una persona mi ha fatto del bene. Temeva di non essere degna della Grazia del Signore, quasi che il paradiso gli fosse precluso.

Nel silenzio del confessionale gli ho ricordato come Gesù fosse morto proprio per la sua salvezza, e che se proprio si sentiva una pecorella smarrita facesse memoria della parabola.

Dove si ricorda come **il buon pastore** è colui che dopo aver camminato a lungo sotto il sole con le sue cento pecore (e che sole quello della Terrasanta, con tanta sabbia e poco verde!), raccogliendole nell'ovile alla sera se si accorge che una gli manca, riparte alla ricerca di quella, perché è tutta la sua ricchezza, non ha altro. E sa che la sua pecora è in pericolo e corre a cercarla.

E quando ***la sente belare disperata impigliata nei rovi***, corre contento a riprenderla, e lungi dal castigarla le chiede se si è fatta male e se la carica sulle spalle per riportarla all'ovile.

Perché questo è il nostro Signore: il pastore buono.

Mentre dicevo questo il penitente mi guardava commosso e al termine delle mie parole *(mie?)* emozionato, mi ha detto:

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno: sentirci al sicuro, sentirci amati e redenti benedetti dall'amore di Dio



"Ma chi sei tu? Nessuno mai mi ha detto questo!".

Mi sono emozionato anch'io al suo entusiasmo, rendendomi conto che quanto avevo detto aveva commosso così profondamente quel giovane.

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno: sentirci al sicuro, sentirci amati e redenti, benedetti dall'amore di Dio che sempre ci accompagna per farci riconoscere e condividere il suo sogno di salvezza per ogni uomo.

Quest'anno la strenna del Rettor Maggiore ci chiede di evangelizzare, di raccontare a tutti la nostra personale esperienza della misericordia di Dio. Ci chiede di poter dare una risposta ai giovani che ci dicono ***"Vogliamo vedere Gesù".***

Ci chiede la gioia di chi si sente salvato non la condanna su un mondo che è distante.

Ci chiede l'annuncio della Buona novella, non l'elenco dei nuovi comandamenti e delle relative penitenze perché stare lontani da Dio è già una penitenza, ogni peccato porta con sé la sua penitenza ...

Evangelizzare è inevitabile per chi si sente amato e noi che abbiamo questa esperienza dobbiamo rinnovarla: ***come Giovanni nell'ultima cena appoggiare il capo sulla spalla di Gesù.***

Vogliamo davvero vivere in questa sicurezza, cercare ciò che davvero conta per poterlo annunciare a tutti. Cerchiamo nell'esperienza di essere chiesa quello che vale. Il resto ci sarà dato in più.

Nella comunità dell'Arca dove aveva deciso di vivere, dopo una vita passata nel mondo universitario, un giorno il celebre padre Henri Nouwen fu avvicinato da una handicappata della comunità che gli disse: «Henri, mi puoi benedire?». Padre Nouwen rispose alla richiesta in maniera automatica, tracciando con il pollice il segno della croce sulla fronte della ragazza.

Invece di essere grata, lei protestò con veemenza: «No, questa non funziona. Voglio una vera benedizione! ».

Padre Nouwen si accorse di aver risposto in modo abitudinario e formalistico e disse: «Oh, scusami... ti darò una vera benedizione quando saremo tutti insieme per la funzione».

Dopo la funzione, quando circa una trentina di persone erano sedute in cerchio sul pavimento, padre Nouwen disse: «Janet mi ha chiesto di darle una benedizione speciale. Lei sente di averne bisogno adesso».

La ragazza si alzò e andò verso il sacerdote, che indossava un lungo abito bianco con ampie maniche che coprivano sia le mani che le braccia. Spontaneamente Janet lo abbracciò e pose la testa contro il suo petto. Senza pensarci, padre Nouwen la avvolse con le sue maniche al punto di farla quasi sparire tra le pieghe del suo abito. Mentre si tenevano l'un l'altra padre Nouwen disse: «Janet, voglio che tu sappia che sei l'Amata Figlia di Dio. Sei preziosa agli occhi di Dio. Il tuo bel sorriso, la tua gentilezza verso gli altri della comunità e tutte le cose buone che fai, ci mostrano che bella creatura tu sei. So che in questi giorni ti senti un po' giù e che c'è della tristezza nel tuo cuore, ma voglio ricordarti chi sei: sei una persona speciale, sei profondamente amata da Dio e da tutte le persone che sono qui con te».

Janet alzò la testa e lo guardò; il suo largo sorriso dimostrò che aveva veramente sentito e ricevuto la benedizione.

Quando Janet tornò al suo posto, tutti gli altri handicappati vollero ricevere la benedizione. Anche uno degli assistenti, un giovane di ventiquattro anni, alzò la mano e disse: «E io?».

«Certo», rispose padre Nouwen. «Vieni».

Lo abbracciò e disse: «John, è così bello che tu sia qui. Tu sei l'Amato Figlio di Dio. La tua presenza è una gioia per tutti noi. Quando le cose sono difficili e la vita è pesante, ricordati sempre che tu sei Amato di un amore infinito».

Il giovane lo guardò con le lacrime agli occhi e disse: «Grazie, grazie molte» (H. Nouwn, "L'abbraccio benedicente").

Un augurio per ciascuno di noi: non ci manchi mai Signore l'esperienza della Tua Grazia, per poterla annunciare ai nostri fratelli.

Buon anno associativo.

(Foto di libero uso prese da internet)

Don Bosco canta e balla!

Intervista a Marcello Cirillo

di A. C.



Può dirci come è cominciata per lei quest'esperienza? Come e quando le è stato proposto di interpretare il ruolo di Don Bosco?

Due degli autori, Aliscioni e Biagioli, vedendomi in tv, hanno notato (a detta loro) una certa somiglianza fisiognomica con Don Bosco.

Questo succedeva 4 anni fa, e dopo tanto lavoro e impegno siamo finalmente arrivati al sospirato debutto.

Cosa l'ha spinta ad accettare la loro offerta?

Don Bosco è sempre stato presente nella mia vita, ma evidentemente la sua discrezione non me ne aveva fatto accorgere. I miei fratelli Tino e Claudio sono stati educati dai salesiani di Soverato (CZ), mia sorella Mariella ha studiato dalle suore di Maria Ausiliatrice a Catanzaro, e io sono cresciuto in un oratorio di Roma a via Don Rua (incredibile!!!). A 13 anni un salesiano della chiesa di Don Bosco a Cinecittà mi ha salvato da una brutta esperienza che mi era capitata.

Quindi quando mi hanno proposto di interpretare la figura del Santo mi è sembrato la chiusura di un cerchio, quasi inevitabile!!!

Cosa sapeva di Don Bosco prima di vestire i suoi panni sulla scena?

Lo conoscevo attraverso i racconti di mia madre, attorno al braciere che riscaldava la nostra fredda casa calabrese. Lei parlava dei suoi sogni, del suo amore per gli altri per gli ultimi, ma allora eravamo piccoli e distratti, ascoltavamo con gli occhi pesanti di chi vuole una favola prima di addormentarsi.

Cosa ha aggiunto alla sua conoscenza del Santo dei Giovani il fatto di prepararsi per questo spettacolo?

Mi sono preparato attraverso la lettura di molti libri. Quello che mi aiutato di più è stato la "Storia di un prete" di Teresio Bosco (nelle 2 edizioni), i molti siti su internet, ma soprattutto gli occhi della gente, la meraviglia e l'amore nei confronti di Don Bosco. Questo mi ha insegnato tanto, sapere che quell'amore dato tanti anni fa ancora è vivo e presente nel cuore delle persone.

Oggi come allora Don Bosco c'è. È presente nelle Case Famiglia, dove cambia l'accento degli ospiti ma il linguaggio è sempre lo stesso: *Ragione, religione e amorevolezza*, dare risposte al vuoto esistenziale e sociale che regna nel mondo.

Sono un uomo cambiato, cerco di vivere, grazie a questa esperienza, la mia vita con un impegno maggiore verso gli altri, cercando nel mio piccolo di amare gli altri, il prossimo, per amare più me stesso.

Ci può descrivere cosa vedrà lo spettatore che verrà a teatro?

Una storia meravigliosa, sorprendente, raccontata su un palcoscenico molto minimale, essenziale. Non abbiamo voluto colpi di teatro, ma una scena volutamente scarna. Non per costrizione ma per scelta, uno spettacolo apparentemente semplice come era apparentemente semplice Don Bosco, cercando di dare emozione attraverso la forza recitativa di un testo intenso, e di musiche e balletti di grande impatto emotivo.

Quale è stata finora la reazione del pubblico?

Marcello Cirillo, che interpreta Don Bosco nel musical in tournee nei teatri italiani in questi giorni, ha risposto ad alcune nostre domande sullo spettacolo e sul suo incontro con il Padre dei Giovani. Altre informazioni sul musical possono essere trovate sul sito internet www.donboscoilmusical.it.



Abbiamo girato buona parte della nostra Penisola, noi non facciamo ovviamente dottrina ma portiamo attraverso la leggerezza di un musical, un messaggio d'amore di pace e di allegria, la risposta del pubblico è entusiasmante a volte commovente per il calore, e la storia di Don Bosco per chi viene in teatro senza conoscerla, lascia un senso di benessere interiore.

Ci può raccontare un episodio, o un incontro, che ritiene significativo legato a questo spettacolo?

Durante una trasmissione, l'anno scorso, mi sono rotto il malleolo. Per un attimo lo sconforto si è impossessato di me: disdire la tournee di "Don Bosco il musical", 30 persone a casa, il debutto al Sistina di Roma, tutto in fumo. Una notte, tra i dolori, ho pensato a quanto aveva sofferto Don Bosco nella sua vita e mi sono detto: "Mettiti le stampelle soffri e vai in scena!" Beh, è stata un'esperienza meravigliosa! Ho trovato, attraverso il dolore, forse l'essenza dell'interpretazione, la sofferenza interiore e fisica e la gioia da dare agli altri!!!





Lei è da tempo un intrattenitore di successo (canta, recita, balla,...). Secondo lei, esiste lo spettacolo "puro", il divertimento fine a se stesso? O uno spettacolo può trasmettere dei valori?

Dietro lo spettacolo c'è tanto lavoro. Noi abbiamo lavorato più di 2 anni prima di andare in scena con il musical, con gli autori del testo Biagioli – Castellacci, con i musicisti Oliva – Aliscioni, con il coreografo Meloni, lo scenografo Pepi Morgia, il regista Castellacci e il produttore Faustini, cercando di montare uno spettacolo di grande impatto emozionale.

Quindi di divertimento non possiamo proprio parlare. Penso che uno spettacolo teatrale abbia il dovere di trasmettere dei valori importanti di far tornare a casa lo spettatore con alcune domande o con alcune risposte.

Se incontrasse oggi Don Bosco cosa vorrebbe dirgli? E cosa vorrebbe che lui dicesse a lei?

Non gli direi niente, lo abbraccerei forte come si abbraccia un padre nel momento del perdono.

Vorrei che mi insegnasse a sognare come sognava lui e soprattutto che mi insegnasse il segreto meraviglioso per realizzare i miei sogni!!! ■

(Foto fornite dalla produzione)

"Come Don Bosco, noi non escludiamo nessuno"

Intervista a don Pietro Zago, sdb

di Andrea Carbonari

Abbiamo intervistato don Pietro Zago, salesiano che da anni vive in Pakistan, a Quetta, capoluogo della provincia del Belucistan. Gli abbiamo chiesto di descriverci la situazione in paese in cui vivono 2,8 milioni di cattolici (su una popolazione di circa 170 milioni). Negli ultimi mesi le popolazioni cristiane del Pakistan sono state il bersaglio di una serie di atti di violenza.



Quale è la situazione per i salesiani e i loro ragazzi in Pakistan in questo momento? Pensate di correre dei rischi in seguito all'escalation di aggressioni?

I salesiani lavorano da undici anni in due zone estremamente diverse e, di conseguenza, in situazioni politiche e religiose non comparabili. A *Lahore*, capoluogo della provincia del Punjab, abbiamo una scuola tecnica di "avanguardia", con programmi riconosciuti dal governo e corsi modernamente equipaggiati e realizzati attraverso aiuti europei. La scuola è situata in *Yuhannabad*, una città di circa 50.000 abitanti, a 25 km dal capoluogo, abitata al 80% da cristiani, forse l'unico angolo del Pakistan dove i musulmani sono una minoranza. In questa zona i salesiani e gli studenti cattolici (circa 140 interni), come altre comunità religiose, sono relativamente più al sicuro che in altre zone. Però, anche in questa zona gli attacchi sono possibili quando un leader religioso musulmano, per guadagni materiali (terreni, case) riesce a infuocare la sua "umat" (congregazione) con la scusa della "bestemmia" contro Maometto o il Corano. Cosa che succede in molte altre zone.

A *Quetta* la situazione è più drammatica. Dal punto di vista sociale la gente del Belucistan, data l'ignoranza (70% analfabeti su 10 milioni di abitanti), è tradizionalmente legata alla guida religiosa musulmana. Quindi alla giustizia tribale e alle decisioni prese dalla "Jirga" (assemblea) degli anziani. Qui vivono tribù Hazara e Pashtun (immigrati dall'Afghanistan sin dagli inizi della guerra, circa mezzo milione di persone), gli sciiti e i sunniti (sempre in lotta fra loro), i locali beluci e i patan che subiscono la politica centralista del governo, più un forte contingente di militari, sovente bersaglio degli estremisti.

La nostra scuola, il "*Don Bosco Learning Center*", è un po' una novità in questo paese. Accoglie 1.200 studenti dall'asilo di infanzia alla decima classe, ed è frequentata al 55% da cattolici e protestanti e al 45% da musulmani di tutte le tribù ed etnie. I ragazzi e le ragazze studiano insieme fino alla decima classe (mentre nelle scuole pubbliche sono separati dopo la quinta classe), e la sola divisione viene durante l'ora di religione. Delle 62 maestre una dozzina sono musulmane e le altre cristiane, e le loro relazioni sono improntate da grande amicizia e rispetto.

In assemblea al mattino cristiani e musulmani pregano insieme la preghiera di san Francesco d'Assisi: "*Fammi strumento della tua pace*". Il sistema di Don Bosco ci permette di



creare un clima di famiglia, che vede i maestri giocare con gli alunni e ragazzi e ragazze divertirsi in ricreazione in piena libertà di contatto fraterno e rispettoso. Ed è questo la fonte delle nostre ansietà.

Perché?

Dal di fuori **questo vivere e insegnare in clima salesiano, familiare,** potrebbe essere inteso da estremisti religiosi come proselitismo. Quindi le nostre relazioni con l'esterno hanno sempre un tono modesto e sottomesso. Non facciamo propaganda.

Quale è il vostro giudizio riguardo gli episodi di violenza contro i cristiani che si sono succeduti negli ultimi mesi?

La nostra reazione logica davanti a episodi di violenza, come i più recenti, è che, innanzitutto, **il Governo deve fare di più** per eliminare certe leggi discriminatorie (come quelle contro la bestemmia) e per garantire a livello di legge tutti i diritti umani alle minoranze. In secondo luogo, finché le forze estremiste fomentate dal *fondamentalismo* hanno libertà di operare questi fatti di violenza continueranno a ripetersi in tutti gli angoli del paese. **Il fondamentalismo affonda le radici là dove c'e ignoranza**. Ecco perché una scuola come la nostra, aperta a tutti i valori e diritti umani (in particolare la promozione della donna), vive sempre con la paura.

Come sono i vostri rapporti con i credenti delle altre religioni, in particolare coi musulmani sunniti (che sono la maggioranza del paese)?

I rapporti coi musulmani che frequentano la nostra scuola (allievi e famiglie) sono generalmente aperti e rispettosi. Le famiglie apprezzano il nostro metodo educativo. Ma quando sorge qualche malinteso per una necessaria presa di posizione della scuola (disciplina e promozione) non accettata dalla famiglia, allora predomina la mentalità "tribale" che vuol farsi giustizia da sé. Abbiamo avuto esperienze drammatiche di reazioni irrazionali da parte di maestri o famiglie ritenuti comprensivi e amici.

Quanto ai rapporti coi musulmani al di fuori del nostro ambiente, cerchiamo di evitarli. Eccetto che nei rapporti coi ragazzi musulmani della strada, che sono la nostra passione salesiana. Questi sono i nostri migliori amici. Ma fino a che punto? Come si comporteranno quando dovranno scegliere tra l'amicizia e le guide religiose?

Come giudicate l'operato delle istituzioni pakistane, in particolare il Governo e la polizia?

Sia il Governo pakistano che la polizia non sono ancora riusciti a staccarsi sufficientemente dall'influenza dei grandi leader religiosi musulmani. In questa Repubblica Islamica il potere del Governo deve ricevere il benestare del mandato religioso del Corano. Se non lo fa, le masse guidate dai mullah estremisti possono far saltare qualsiasi politico. Ultimamente, a cominciare dal periodo in cui comandava l'ex Presidente della Repubblica Pervez Musharraf, si vedono più movimenti democratici, con dei mass media più coraggiosi e prese di posizione più liberali da parte di certi politici più educati e aperti, e meno influenzati dalla religione. Un esempio è la recente reazione armata del Governo in carica contro i taliban del nord del Pakistan. La marcia sarà lunga ma sembra iniziata.



Cosa possiamo fare noi occidentali e, in particolare, noi exallievi di Don Bosco d'Italia, per aiutarvi?

Le Nazioni Unite e i paesi che danno soldi in abbondanza al Governo, dovrebbero essere più forti nel richiedere al Pakistan un maggior **impegno politico** nell'eliminare l'ignoranza, le frange estremiste del fondamentalismo e la discriminazione.

A voi salesiani, exallievi, cooperatori e amici che seguite le nostre missioni, chiediamo la **preghiera** e, perché no?, **qualche aiuto** per poter continuare l'opera preziosa di educare migliaia di giovani a rispettarsi e volersi bene al di là delle differenze etniche e religiose.

Nelle nostre scuole **Don Bosco è accettato a braccia aperte sia dai cristiani che dai musulmani o dalle altre religioni** per quello spirito di amore universale che ci ha lasciato in eredità: *"Mi basta sapere che siete giovani per amarvi tanto"*. E questa è la nostra missione salesiana in Pakistan.

Come Don Bosco, noi non escludiamo nessuno. ■

(Foto di Don Pietro Zago SDB)



I Mass media: amici o nemici?

di Carlo Carlotto

Per "mass media" dobbiamo intendere una comunicazione, uno scambio di sapere, di emozioni tra due persone o gruppi, tra una persona e un gruppo e così di seguito. Deve però avere almeno una caratteristica, cioè la parità di ruolo tra chi trasmette e chi riceve.

Questo vuol dire che ci deve essere la possibilità per chi riceve di trasmettere a sua volta e viceversa. Ecco la parità di ruolo.

Quindi non è comunicazione, per esempio, un semplice passaggio di dati: questa è informazione. Molti studiosi non ritengono le comunicazioni cosiddette "*di massa*" come fatti comunicativi, perché implicano il flusso di informazioni da un centro a una massa, appunto un numero notevoli di recettori. Questa comunicazione può avvenire attraverso l'etere, come nella televisione, lungo il cavo, sempre nella televisione, oppure attraverso copie di giornali, libri, dischi o quant'altro di simile. C'è, quindi, una prima caratteristica: un centro di emissione e molti recettori.

La seconda caratteristica è che questi recettori non hanno la possibilità di rispondere.

Ecco la differenza rispetto alla definizione di comunicazione che davamo prima. Tant'è veroche si dice che le comunicazioni di massa tradizionali, in genere vanno in una direzione sola.

Le vere comunicazioni di massa, sia come fenomeno sociale e politico, sia come fenomeno di studio, sono nate con l'avvento delle radio e poi della televisione, del giornalismo, naturalmente prima ancora della radio, e così via fino ai nostri giorni, in cui ci troviamo di fronte ai *nuovi mass media*. Il fatto di non comportare una vera comunicazione con l'utente, un vero colloquio, fa sì che chi trasmette abbia la possibilità di costruirsi il messaggio sì sulla base delle ricerche che può fare a proposito del suo pubblico (cosa suscita un elevato interesse di ascolto o visione), ma soprattutto in rapporto ai suoi interessi, che possono essere interessi economici, politici o ideologici.

I rischi di falsità e manipolazioni sono all'ordine del giorno e vanno, se parliamo di cinema o televisione, dal modo di collocare la macchina da presa rispetto alla realtà del montaggio, alla scelta dell'oggetto da inquadrare, all'ordine delle notizie nel telegiornale o alla struttura del racconto che viene proposto, e così di seguito. La falsità può non essere completa, è falsità anche una verità incompleta.

I media, comunque, danno informazione e arricchiscono il sapere, benché abbiano alle volte dei limiti che abbiamo visto prima. I media, quando sono usati bene, socializzano, nel senso che mettono in comune certi problemi, con il rischio opposto di non socializzare nel caso in cui si vede la televisione da soli, o in un cinema con il buio della sala che ci lascia isolati.

Questo è il problema principale per cui personalmente continuo a battermi affinché i bambini non siano lasciati soli a vedere la televisione o usare il computer, perché è molto pericoloso per la loro formazione sia morale che intellettuale, e può sviluppare grossi problemi nella loro mente che è in un particolare momento di grande sviluppo.

I media tradizionali, diciamo così, potrebbero assumere una funzione molto positiva, però con alcune precisazioni. *Primo*, che abbiano un rapporto con la società, con tutta la società e con tutte le componenti della società stessa, nessuna esclusa; *secondo*, siccome non è sempre possibile dare un'informazione completa, si dichiari almeno il punto di vista del medium sulla realtà, dell'autore, del giornalista, dello scrittore e così via. Non è detto che debba dire "*... sono iscritto al tale partito*" oppure "*...sono della tale religione*" e così di seguito, però deve essere chiaro il punto di vista da cui si muove, proprio per evitare l'effetto "persuasione", derivante soprattutto sull'uso delle immagini.

Le responsabilità sociali, etiche e politiche sono ovviamente in buona parte di chi lavora nei media, ma anche il pubblico ha le sue. Se quest'ultimo accetta o addirittura dimostra di gradire alcuni programmi oppure alcuni giornali, beh, ha le sue responsabilità notevoli, soprattutto nei confronti delle persone deboli e dei bambini in modo particolare. Quindi l'utenza deve essere informata sui media, saperne valutare i gradi di manipolazione e quanto di altro possa essere utile.

La situazione in Italia è molto delicata, sia perché la scuola lascia un po' a desiderare sia perché l'altra grande istituzione educativa, la famiglia, purtroppo spesso non sa svolgere il proprio ruolo.

Sarebbe necessaria una "formazione" dell'utente in modo che sia informato sui media e sappia valutare i gradi di manipolazione. Per fortuna esistono ancora, più che mai rafforzate nel loro lavoro, molte trasmissioni televisive, radiofoniche e anche pubblicazioni giornaliere, settimanali e mensili, che sono un serio mezzo di comunicazione e anche di formazione, sia sociale che spirituale, per tutti coloro che le seguono, le ascoltano e leggono e che spesso pongono domande al Direttore tramite lettere, mail e altri canali disponibili.

Questo è anche il punto visto in precedenza, del "colloquio" che si crea tra utente e media e che, in sostanza, è la vera comunicazione. ■

Cristiani nel mondo della comunicazione

A novant'anni dal suo primo numero **"Voci Fraterne"** vuole condividere la sua esperienza di formazione di una coscienza cristiana, con il ***primo forum nazionale della comunicazione sociale.***

Non è impresa da poco dopo un'estate di veleni a mezzo stampa come quella appena trascorsa, dove i media sono stati spesso usati come armi e non come strumenti di comunicazione. E qui si sprecano atteggiamenti e prese di posizione: *Ma la stampa e tutto il mondo della comunicazione devono avere un'intenzionalità costruttiva o limitarsi alla cronaca? E come tenere distinti i fatti dalle opinioni? Quale il limite al rispetto delle privacy?*

Tutti temi che possono innescare una ben seria riflessione. Ma se poi queste stesse riflessioni le riportiamo alla stampa cattolica il discorso si fa più serio: *Come possiamo come credenti impegnati nella comunicazione raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo? Quali sono i mezzi migliori per far crescere coscienze mature, coscienze critiche capaci di giudizio? Come socializzare i temi che più ci stanno a cuore e che condividiamo come credenti appassionati per la salvezza dei giovani?*

In un tempo in cui ***il pluralismo delle opinioni è diventato frammentazione*** nei mille rivoli della comunicazione di massa, diventa sempre più necessaria un'alleanza educativa che a fronte dell'emergenza che sperimenta sappia essere proposta costruttiva contro l'imbarbarimento dei dossier e delle campagne costruite ad arte. Quasi *un richiamo a usare con parsimoniosa intelligenza il mondo della comunicazione, facendone emergere le enormi opportunità.*

Qualche anno fa nelle nostre parrocchie c'erano riverite figure come ***le "zelatrici della buona stampa"***, persone davvero grandi che nella loro semplicità facevano giungere nelle famiglie riviste e settimanali che offrivano una lettura cristiana della realtà, così che fra le tante, la chiesa potesse mantenere la sua voce in ogni casa. E tutti a quelle riviste davamo uno sguardo, perché c'erano, semplici e disponibili alla lettura. ***Oggi essere "zelatori della buona stampa" richiede di fare un salto di qualità:*** non solo diffondere giornali e riviste cristiane, ma darsi da fare per scriverli, per aiutarne la lettura, per educare alla lettura i molti che si sono assuefatti all'immagine strillata, agli slogan efficaci ma senza costrutto.



Questo ci propone il forum: di ***diventare capaci di entrare da adulti nel mondo dell'informazione***, di imparare a conoscere ed usare gli strumenti della comunicazione per incidere sulla società in cui viviamo diventandone soggetti e protagonisti. Perché questo è un modo necessario per essere al contempo "Buoni cristiani e onesti cittadini".

Ci guiderà nella riflessione ***Enrico Greco, già direttore della nostra rivista***. La relazione principale ci sarà proposta da ***Andrea Tornielli, giornalista cattolico e scrittore*** che ci intratterrà sul tema che dà il titolo al convegno: "Etica dell'informazione, etica nell'informazione".

Al pomeriggio una tavola rotonda con ***don Giancarlo De Nicolò,*** redattore della rivista "Note di Pastorale Giovanile", ***Cristina Mustari***, responsabile della Comunicazione per la "Federazione SCS, salesiani per il sociale" e ***Andrea Fagioli***, direttore del settimanale diocesano "Toscana Oggi". Insieme cercheranno di aiutarci a comprendere come da tre diversi livelli di comunicazione come la stampa diocesana, internet e una rivista per educatori, è possibile vivere come dono per l'educazione il mondo della comunicazione.

Concluderà la giornata ***Michele Panajotti, attuale direttore della nostra rivista.***

La redazione

(Foto fornita da ANS)

È impegno previsto come incontro
del Consiglio Nazionale dell'Associazione,
cui sono tenuti a partecipare:

presidenti ispettoriali,
presidenti ispettoriali vicari,
presidenti unionali,
vice presidenti Gex,
delegati ispettoriali

per condividere l'impegno formativo
e impegnare l'associazione
nei compiti suoi propri

Ad esso sono egualmente
invitati tutti gli exallievi
Che condividono la passione educativa
dell'Associazione *e tutti i membri*
della Famiglia Salesiana
che lo desiderano

Costo dell'iscrizione: 15 €,
comprensivo del pranzo
(per pranzo è previsto un buffet)

L'incontro si svolgerà presso la
sede nazionale dell'UNICEF,
in via Palestro 68,
vicina all'istituto Sacro Cuore,
presso il quale
sono disponibili le camere.

Con il contributo della

REGIONE LAZIO



Per prenotazioni,
partecipazione e soggiorno:
ufficio segreteria della
Federazione Nazionale Exallievi/e
Don Bosco, signora Rosaria:

Tel. 06 4468522

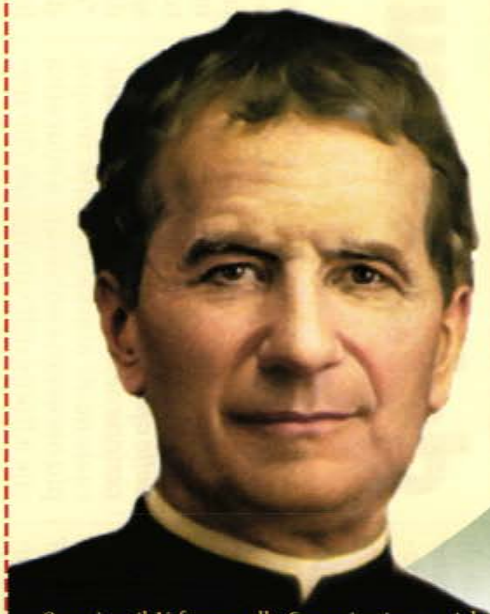
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Indirizzo: Via Marsala, 42
00185 ROMA (Rm)

IL "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI
DI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI -"
IN COLLABORAZIONE CON

LA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DON BOSCO

In occasione del 90° anniversario
del primo numero di "Voci Fraterne"



Organizza il 1° forum sulla Comunicazione sociale:

Etica dell'informazione, etica nell'informazione

Roma 7 novembre 2009
Sala Unicef - Via Palestro, 68

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2009 N. 5

Lettera del Presidente nazionale



Cari amici,

più volte ho approfittato di questo mio solito appuntamento per richiamare tutti noi all'unità, all'aiuto reciproco, all'impegno, all'importanza del nostro stare insieme nel nome di Don Bosco. Sempre spinto dallo stesso intento, vorrei oggi tornare insieme a voi indietro nel tempo, vorrei tornare al 27 maggio 1995, una data che a prima vista non vi dirà certamente molto, ma che credo sia stata molto significativa per la nostra Associazione

Il 27 maggio del 1995 veniva infatti consacrata solennemente la nuova chiesa di Maria Ausiliatrice e veniva riaperto l'oratorio salesiano nel quartiere Zabovresky di Brno nella Repubblica Ceca.

Dopo anni di sacrifici e di oppressione Don Bosco tornava ad animare una comunità di 50.000 persone, e tutto ciò era stato possibile grazie anche al contributo della Federazione nazionale italiana degli Exallievi/e di Don Bosco.

Tutte le Unioni, tutte le Ispettorie si erano unite in un grande progetto di solidarietà voluto fortemente dal presidente nazionale Renzo Romor, dal delegato nazionale don Ilario Spera e condiviso da tutto il consiglio nazionale.

Ogni iniziativa, ogni incontro ogni celebrazione in tutte le nostre 220 unioni, in tutte le nostre 16 ispettorie aveva come obiettivo Brno, il suo oratorio, i suoi giovani. Giorno dopo giorno in un corale gesto d'amore noi Exallievi d'Italia ci siamo stretti intorno a padre Peter Baran, se ricordo bene il nome del direttore, e ai suoi giovani confratelli.

Quel 27 maggio, insieme ad una piccola rappresentanza di Exallievi italiani, eravamo presenti anche io e il delegato dell'unione Exallievi di Macerata, la mia unione, il grande e indimenticabile don Gino Damiani, un giovanotto di 84 anni, allora, pieno di entusiasmo e di amore per tutti ma con gli Exallievi nel cuore. Io e lui avevamo percorso in macchina più di 1.400 chilometri, e non avevamo neppure dormito. Ma tanta era la gioia e l'emozione che si respirava in quella parte di Brno che subito ci ha contagiati portando via sonno e stanchezza.

Eravamo passati di lì l'estate precedente di ritorno da un pellegrinaggio a Czestochowa. C'erano solo un container che faceva da chiesa e da oratorio e una struttura in cemento armato in costruzione con un cartello incomprensibile sul quale spuntavano due parole "Exallievi" e "Italia". Prima di andarcene, dopo essere stati accolti con tanto affetto, avevamo promesso di tornare il giorno della consacrazione della chiesa e della apertura ufficiale del nuovo oratorio e ora eravamo lì accolti come vecchi amici tra abbracci e calorose strette di mano.

In questi giorni in televisione scorrono le immagini del viaggio che Sua Santità Benedetto XVI sta compiendo nella Repubblica Ceca. Mentre le telecamere si fermano sulla folla che lo circonda proprio all'aeroporto di Brno, mi torna in mente quella moltitudine immensa che stava intorno a noi quel 27 maggio, credo proprio tutti i 50.000 abitanti del quartiere. Dalle prime ore del mattino le strade intorno alla bianca chiesa di Maria Ausiliatrice si erano riempite di una moltitudine di persone di ogni età che per ore poi erano rimaste in preghiera sotto il sole dato che la chiesa gremita fino all'inverosimile non poteva contenerle. Mi tornano in mente i loro canti, le loro voci festose, i loro costumi, ma soprattutto il sorriso riconoscente e affettuoso che compariva sui loro volti quando si rendevano conto che eravamo gli Exallievi di Don Bosco italiani. Quegli Exallievi che li avevano aiutati a realizzare il loro sogno: riportare Don Bosco in mezzo ai giovani, e la promessa che per 50 anni si erano portati nel cuore di riedificare la chiesa bruciata dall'odio di un mondo che credeva di poter andare avanti senza DIO.

Il Papa a Brno oggi ha invitato tutti a non essere indifferenti nei confronti di quanti cercano la verità, l'amore e la vita vera.

"**Testimoniate Cristo**" ha detto il Papa "**poggiate sulla fede in Cristo i vostri progetti familiari, di lavoro, della scuola, e le attività di ogni ambito della società. Gesù mai abbandona i suoi amici. Egli assicura il suo aiuto, perché nulla è possibile fare senza di Lui, ma, al tempo stesso, chiede ad ognuno di impegnarsi personalmente per diffondere il suo universale messaggio di amore e di pace.**

Solo Cristo può essere la nostra certa speranza nell'attuale società, dove tante forme di povertà nascono dall'isolamento, dal non essere amati, dal rifiuto di Dio e da un'originaria tragica chiusura dell'uomo che pensa di poter bastare a se stesso, oppure di essere sol o un fatto insignificante e passeggero". "**Nulla può mancare a chi si fida di lui**".

Quel giorno a Brno noi Exallievi abbiamo dato una grande testimonianza di unità, di impegno, di progettualità, di voglia di fare e di essere, di essere accanto a Don Bosco alla sua grande famiglia, di essere accanto ai giovani. Non siamo rimasti indifferenti, ci siamo fatti testimoni di quei valori veri e autentici che Don Bosco ha inculcato nei nostri cuori e che il Papa oggi ci sprona a non dimenticare.

Quel giorno eravamo veramente un cuor solo e una anima sola, quel giorno era veramente un giorno speciale, una di quelle giornate che non dovrebbero finire mai e il cui ricordo a distanza di anni ti riempie sempre di tanta emozione.

Il mio augurio, oggi, è che ogni giorno possa essere per ciascuno di noi e per tutta la nostra Associazione come quel 27 maggio 1995.

Con affetto,

Bernardo Cannelli

Incontro interispettoriale della Presidenza Nazionale con la federazione meridionale degli Exallievi/e di Don Bosco

PACOGNANO (NAPOLI) 5-6 SETTEMBRE 2009

Per la Presidenza Nazionale sono presenti: Cannelli - Don Peretti - Colombo - Bertiato - Panajotti - Grancelli - Leone - Ravaldini - Tonini.

Per le ispettorie dell'Italia Meridionale sono presenti le Presidenze delle Federazioni: Calabra - Campano/Lucana - Pugliese.

Porge il saluto ai presenti - partecipanti il Consigliere della Presidenza Nazionale Enrico Leone, nella sua veste di organizzatore dell'incontro. L'intervento espone il significato di questo momento: avvicinare la Presidenza Nazionale alle realtà periferiche dell'Associazione per conoscerne da vicino il lavoro, gli impegni, le iniziative, le problematiche, il modo di considerare i temi centrali trattati dalla Presidenza Nazionale.

Leone invita poi il Vicario Ispettoriale don Guido Errico a guidare la preghiera introduttiva.

Da inizio ai lavori della giornata l'intervento del Presidente Cannelli, il quale ha parole di ringraziamento per i presenti, così come per chi si è prestato a organizzare questo incontro.

Prosegue il suo intervento chiedendosi "Perché oggi qui?" e la sua risposta è che la nostra Associazione deve sempre sentirsi come un gruppo di amici che intendono collaborare e contribuire allo sviluppo dell'Associazione per poter "dare un apporto significativo all'interno della Famiglia Salesiana, delle comunità ecclesiali, della società civile".

Al termine del suo intervento, prima di lasciare spazio agli interventi dei partecipanti, presenta uno a uno i membri della Presidenza Nazionale. La parola viene data a Michele Panajotti, nella sua veste di Direttore Responsabile di Voci Fraterne, il quale illustra il programma del Forum sulla Comunicazione del prossimo Novembre, in occasione del 90° di fondazione della Rivista stessa, mettendo in evidenza il fatto che la nostra Rivista dovrebbe essere "sfruttata" a livello territoriale per far conoscere il nostro carisma e quale elemento di raccordo della identità associativa.

Don Peretti richiama l'opportunità di essere presenti nei momenti più significativi della Associazione e invita a fare formazione insieme.

Il Delegato Nazionale prosegue il suo intervento, come da ordine del giorno, presentando e commentando gli interventi del Rettor Maggiore e di Don Bregolin nel corso della Presidenza della Confederazione Mondiale dell'agosto scorso, riportati nel Foglio Notizie di Voci Fraterne. Parole e interventi che sono di estrema attualità e di fondamentale importanza proprio per la riscoperta e la comprensione della identità associativa.

INTERVENTI DELLE FEDERAZIONI ISPETTORIALI

Inizia l'amico Enrico Santoro, presidente della Federazione Ispettoriale Campano-Lucana.

Dopo il ringraziamento e la soddisfazione di ospitare un incontro così importante, incentra il suo intervento sulla necessità di considerarci allievi e non exallievi, perché la nostra presenza e l'educazione ricevuta nelle Case Salesiane ci qualificano per sempre come allievi.

Inoltre, mette l'accento sul nostro impegno di accompagnare i giovani alla scoperta dell'esistenza e dei valori che le danno senso, proponendo una educazione che sia al contempo "robusta" e "solida". "Dobbiamo sentirci" conclude Santoro "la task force di Don Bosco nel mondo".

Entrando nel merito del lavoro Ispettoriale, fa cenno alle tematiche trattate nel corso dei Convegni Unionali e dei vari incontri promossi a livello territoriale. E individua nel buon numero di adesioni all'associazione il frutto della ricaduta dei temi trattati. Importante è anche, prosegue Santoro, offrire date comuni a tutta l'Ispettoria, così da poter condividere al meglio i momenti comuni e più partecipati. Gli impegni ispettoriali vedono gli exallievi presenti anche a numerosi momenti di spiritualità quali gli incontri formativi, le giornate di ritiro nei momenti forti dell'anno liturgico, i pellegrinaggi.

Antonio Cascione, presidente della Federazione Ispettoriale Pugliese, si avvale di una presentazione in Power point per far conoscere il lavoro svolto dalla Federazione Pugliese. Molto ricco è l'elenco dei temi affrontati, alta la presenza degli exallievi, partecipati e vissuti intensamente i Convegni.

La ricaduta di questo percorso è visibile in un aumento delle adesioni alla Associazione, cosa molto positiva dopo momenti di temporanea "crisi". Antonio fa cenno anche al lavoro di collaborazione all'interno della intera Presidenza Ispettoriale, collaborazione che sta sfociando in una rivitalizzazione di alcune unioni e nella costituzione di gruppi di exallievi anche laddove i salesiani non ci sono più. Sottolinea il fatto che, pur non essendoci un vice gex della Presidenza Ispettoriale, all'interno però di questa opera una "Commissione Giovani" che si sta rivelando molto utile per sensibilizzare i giovani a un coinvolgimento nell'Associazione. Pertanto chiede, ai Gex della Presidenza presenti, di sostenere questo lavoro in atto, facendo proposte e rendendosi, ove e quando possibile, presenti sul territorio pugliese.

Michele Putrino, presidente della Federazione Ispettoria-

le Calabra presenta la sua regione: cinque le Unioni e centro trenta le adesioni all'Associazione. La Calabria, nonostante la conformazione geografica e la chiusura di alcune case ritenute "storiche", mantiene incondizionato il proprio legame al carisma salesiano. L'impegno degli associati è ammirevole, soprattutto se confrontato con l'età anagrafica degli stessi. Significativo il dinamismo che pervade l'intero corpo degli exallievi. Anche se non sono, purtroppo, mancati comportamenti deplorevoli e censurabili di alcuni singoli exallievi che hanno procrastinato nel tempo l'impegno al coinvolgimento di tanti altri.

Purtroppo, annota che i giovani, una volta usciti dagli oratori parrocchiali gestiti dai salesiani, non si fanno più vedere. La constatazione può sembrare amara ma è veritiera. Nel 2010 l'Ispettoria Calabra, sottolinea Putrino, intende dare risalto alla Strenna del Rettor Maggiore che intende celebrare la figura di don Rua, cui va il merito di avere aperto le prime case salesiane in Calabria, e per questo molto amato e venerato in questa Regione. Questa iniziativa quale obiettivo principale ha quello di coinvolgere i giovani che frequentano le scuole professionali e avvicinarli, così, all'associazione.



Don Guido Errico, Vicario Ispettoriale dell'Ispettoria Salesiana Meridionale, sottolinea come questo incontro interispettoriale si sia rivelando molto prezioso e opportuno. Ringrazia la Presidenza Nazionale, nella persona del Presidente Bernardo Cannelli, per avere chiesto e promosso questa iniziativa. Quale Vicario dell'Ispettore nonché Delegato per l'Ispettoria Calabra, intende lavorare come "buon pastore" preoccupato di tutte le pecore del suo gregge. Invita a non avere quale prima preoccupazione quella dei numeri, pur importanti, quanto la Formazione degli associati.

Sottolinea come le federazioni non stiano lavorando con la stessa velocità. Ecco allora la necessità di sapere profeticamente guardare avanti, a un obiettivo grande e comune, quale l'accoglienza dell'urna contenente le reliquie di San Giovanni Bosco, che avverrà nel 2013. Per accogliere il Santo degnamente occorrerà "svegliarsi" insieme dall'attuale torpore, rivitalizzare le Consulte Locali della Famiglia Salesiana, creare aggregazioni territoriali che siano in grado di testimoniare il Carisma Salesiano (*Don Guido Errico è stato presente per l'intera durata dell'incontro, dall'accoglienza del sabato mattina al pranzo della Domenica. La Presidenza Nazionale gli è grata per il tempo dedicato, per la disponibilità all'ascolto mostrata, per le parole di sostegno pronunciate. Ndr*).

ALCUNE SOLLECITAZIONI EMERSE

Il ruolo dei Consigli Ispettoriali deve puntare a far fare agli exallievi di appartenenza un salto di qualità: concepirsi non solo come struttura di governo, ma soprattutto come "servizio pastorale" di animazione, quindi impegnato nel territorio a tutti livelli, ecclesiale e sociale.

Coltivare e incentivare la nostra presenza di exallievi nelle Consulte Regionali della FS e nelle Consulte Diocesane delle aggregazioni laicali.

Gli exallievi devono essere promotori di un progetto speranza a favore degli associati, dei giovani e di quanti ci incontrano.

Crescere nell'impegno a riconoscersi sempre nel Carisma Salesiano, nella Famiglia Salesiana e tenere un collegamento affettivo ed effettivo con il Movimento Giovanile Salesiano.

Programmare percorsi da tutti riconoscibili, come l'animazione sociale, culturale e sociopolitica.

Inserirsi nei cammini educativi proposti dagli oratori.

I presenti, citati all'inizio, hanno presenziato con attenzione all'incontro offrendo, con i loro interventi molte opportunità di presenza attiva e propositiva all'interno della Presidenza Nazionale.

La iniziativa che viene esposta al termine di questo verbale, è quella esposta dalla Vice Presidente Gex Luisa Bertiato: riguarda la costituzione di una Equipe Nazionale Gex con il compito di dare struttura stabile al lavoro della medesima, puntando su una progettazione, una gestione ed una verifica applicati ad ogni evento programmato; impegnandosi a fare le scelte fondamentali di animazione dei Gex a livello tanto nazionale quanto ispettoriale e unionale.

A conferma dell'impegno assunto elenca un calendario di incontri previsti per il 2010; calendario che verrà pubblicato, in una apposita " finestra" su Voci Fraterne.

Al termine di questo scritto è doveroso porgere un grazie a quanti si sono prodigati per la realizzazione e l'ottima riuscita dell'appuntamento di Pacognano, a partire dal Direttore della casa don Roberto e dei suoi Collaboratori.

Giancarlo Colombo

In ricordo di
Luciano Cane



Nel pomeriggio del 22 settembre un incidente stradale ha stroncato a 61 anni la vita dell'ingegner Luciano Cane, persona squisita, umile e affabile con tutti.

Exallievo dell'istituto Conti Rebaudengo di Torino, per il suo caratteristico discernimento viene presto nominato consigliere dell'Unione Exallievi/e, e, dopo alcuni anni, per lo stesso motivo entra a far parte della Presidenza Ispettoriale della Federazione Centrale nella quale assume l'incarico di Consigliere.

Quando detta Ispettoria accetta l'incarico di ristrutturare la Casetta di Domenico Savio per farne luogo di accoglienza, incontri e soggiorni per i giovani, entra con entusiasmo tra i soci fondatori di questo progetto e nel comitato direttivo, mettendo a disposizione tutte le sue capacità e il tempo libero per espletare i diversi servizi.

Persona colta, intelligente, aperta, preparata sul piano sociale, cresce anche nel mondo del lavoro presso la COMAU raggiungendo incarichi di prestigio che ha sviluppato sino all'agosto scorso quando è andato in pensione per dedicarsi totalmente agli altri. Infatti, la sua grande umanità accompagnata da una profonda e sentita religiosità, da sempre lo hanno portato a offrire il suo tempo disponibile a chi aveva bisogno, specialmente ai giovani.

Per le sue doti di comunicatività e lungimiranza veniva spesso richiesta la sua presenza a incontri e dibattiti di carattere formativo o culturale. Trattava argomenti religiosi o tecnici con la stessa semplicità e pacatezza. Voleva essere chiaro, far capire agli interlocutori il suo pensiero per giungere a soluzioni e obiettivi concreti.

Nel 1994 è presidente degli exallievi/e della Federazione Ispettoriale Centrale e segue con interesse l'unificazione delle Ispettorie Piemontesi (Centrale, Novarese e Subalpina) nella nuova ICP.

Per i meriti acquisiti, nell'anno 2000, viene insignito del Distintivo d'oro degli exallievi/e di Don Bosco.

Queste sue capacità, riconosciute ovunque andava, lo hanno portato in seguito a essere un membro della Presidenza nazionale degli Exallievi/e di Don Bosco sino al 2007.

Oggi coloro che lo hanno conosciuto piangono la perdita di un amico sincero, sensibile, rispettoso, cordiale, sorridente, dagli occhi che sprizzavano fiducia, un caro compagno di viaggio, un uomo giusto e coerente, un uomo di pace, una persona che sapeva ascoltare e consigliare, una persona dalla Fede robusta e da una carità silenziosa. Una persona che resterà sempre nei nostri cuori come un cristiano vero ed esemplare.

Gli amici

Forum Nazionale sulla comunicazione

90 ANNI DI "VOCI FRATERNE"

Don Bosco scrisse
non perché cercava fama
o perché doveva allinearsi
alla moda del tempo,
ma perché aveva la certezza
che era questa la volontà divina.

Le necessità del tempo
lo richiedevano per la cresciuta
alfabetizzazione tra il popolo,
la mancanza di libri adatti
alle persone semplici
e l'aumento della mala stampa.

Gli incoraggiamenti
venuti dal Papa e dai vescovi,
i ringraziamenti di tante persone,
i consensi ricevuti
e la rapida diffusione
delle sue pubblicazioni
lo confermarono in questa impresa.

Destinatari della sua opera
furono principalmente i giovani,
ma non trascurò gli altri ceti di persone
di diverse condizioni sociali,
che erano bisognosi della buona stampa.

SABATO 7 NOVEMBRE

ORE 9.30
Saluto del presidente Nazionale
Bernardo Cannelli

Saluto del presidente del
"Centro di fraternità Exallievi
di Don Bosco - Alberto Marvelli -"
Carlo Grancelli

Preghiera guidata dal delegato nazionale
don Enrico Peretti

Introduzione alla giornata
Enrico Greco,
già direttore della rivista "Voci Fraterne"

Relazione principale:
"Etica dell'informazione,
etica nell'informazione"
Andrea Tornielli, giornalista

Confronto in sala
Coordina Enrico Greco

ORE 13.00 - Buffet

ORE 15.00 - Tavola Rotonda:

"Comunicazione cristiana e società".
Don Giancarlo de Nicolò,
redattore rivista Note
di Pastorale Giovanile

Cristina Mustari,
responsabile comunicazione
Federazione SCS
Salesiani per il sociale

Andrea Fagioli,
direttore del settimanale diocesano
'Toscana Oggi'

Coordina: *Enrico Greco*

Conclusioni: *Michele Panajotti*
direttore di Voci Fraterne

ORE 17.30 - Termine lavori



Formazione all'impegno socio politico: quale percorso

di Giancarlo Colombo

Nel corso dell'estate ho potuto gustare il bel libro del neo vescovo di Trieste, Sua Eccellenza monsignor Giampaolo Crepaldi: "*Dio o gli dei - Dottrina Sociale della Chiesa: Percorsi*" (Edizioni Cantagalli). Monsignor Crepaldi termina la propria fatica con queste parole, a mio parere, emblematiche per capire e cogliere il valore dell'intero corpus della Dottrina Sociale: "...La Dottrina Sociale... appartiene alla missione evangelizzatrice stessa della Chiesa, è espressione della carità cristiana ed è educazione alla carità, fornisce "principi di riflessione criteri di giudizio e direttive d'azione" per una pastorale sociale e una presenza evangelica nei mondi dell'economia, del lavoro, della politica intesa in senso lato, intende animare una cultura dell'uomo in dialogo con tutti i saperi che dell'uomo si occupano; è strumento di formazione per i fedeli laici impegnati nell'ambito politico."

Parole che mi hanno offerto lo spunto per la stesura di questo articolo per la nostra rivista, partendo da alcune riflessioni maturate nel gruppo della mia diocesi di appartenenza che promuove l'accostamento all'Impegno Socio – Politico (I.S.P.) delle realtà parrocchiali, dei gruppi culturali, dei movimenti associativi, del volontariato.

Ripropongo 4 momenti tipici per chi intende fare e operare nell'I.S.P.

La formazione di base

OBIETTIVO: suscitare e sostenere una sensibilità e una attenzione culturalmente motivata e cristianamente ispirata alla cittadinanza e alla responsabilità civile all'impegno sociale e politico.

CAMPO DI APPLICAZIONE: è il livello che per sistematicità appare come l'anello più debole del percorso, a motivo dell'ancora scarsa attenzione a tale problematica nella pastorale ordinaria.

Sarebbe opportuno proporre "mini" corsi divulgativi della Dottrina Sociale della Chiesa e dei ricchi insegnamenti del Magistero (le encicliche).

La formazione specifica

OBIETTIVO: fornire le conoscenze tecniche e operative richieste dagli impegni specifici di coloro che intendono e sono prossimi all'assunzione di impegni in campo sociale e/o politico.

METODICA: creare sinergia, sul territorio, con tutti gli organismi e le istituzioni di ispirazione cristiana o centri di cultura sociale e politica, associazioni professionali che siano in grado fornire le persone e i contenuti da studiare e approfondire. In particolare avvalendosi della esperienza di quanto hanno o stanno tuttora esercitando un mandato "politico" nell'ambito del territorio.

Le scuole Diocesane, parrocchiali o sopra parrocchiali

(es. Decanati...)

OBIETTIVO: suscitare vocazioni all'impegno sociale e politico aiutando e sollecitando il discernimento personale e l'acquisizione di una, almeno "iniziale", competenza.

COINVOLGIMENTO: potrebbe costituire un dato di novità una simile proposta di percorso per i giovani dai 18 ai 25 anni (!!!).

L'accompagnamento culturale e spirituale degli impegnati

OBIETTIVO: Promuovere le condizioni perché i cristiani ricerchino il confronto e la collaborazione tra di loro in una "tensione unitiva" fondata sul comune interesse per il bene dell'uomo, della società. Valutando criticamente le tendenze in atto nella cultura e nella società per la testimonianza di un servizio onesto e disinteressato.

Ho proposto una mia personale elaborazione di quanto scaturito da esperienze nella mia zona, nell'intento di offrire, con le linee guida della Dottrina Sociale della Chiesa, anche delle opportune proposte di iniziative che possono essere vagliate, territorio per territorio, alla ricerca di un comune denominatore che faccia da scintilla per buttarsi nell'agone dell'impegno sociale e politico.

Mentre stendevo queste righe un pensiero mi girava in testa. Non sarebbe opportuno e proficuo per l'Associazione che noi exallievi ci impegnassimo a dare un nuovo e più attuale contenuto al celebre e "mitico" **buoni cristiani e onesti cittadini?**

Provocazione finale: non è che Don Bosco profferendo quelle parole pensasse a...

A ciascuno di noi lettori "l'ardua sentenza". ■

Testimoni di Cristo

di G. Cost.

«Testimoni di Cristo nello spirito di Don Bosco» è stato il tema del Confronto Europeo 2009 del Movimento Giovanile Salesiano. Oltre 300 giovani provenienti dalle ispettorie salesiane dell'Europa e del Medio Oriente, oltre ad una delegazione canadese, si sono riuniti dall'11 al 16 agosto tra Colle Don Bosco, Valdocco e Mornese.

I luoghi in cui è nato e si è sviluppato il carisma salesiano hanno fatto da sfondo alla riflessione, allo scambio e al confronto fra le delegazioni provenienti dai diversi Paesi. «Riprendendo le intuizioni di Don Bosco e Madre Mazzarello – ha introdotto i lavori Andrea Baldini, coordinatore della segreteria europea del MGS – abbiamo sviluppato questo incontro sui quattro pilastri del sistema oratoriano: casa, scuola, chiesa, cortile».



Dal primo giorno i partecipanti sono stati invitati a ritornare alle origini dell'opera salesiana: alla piccola e umile casa di Don Bosco ai Becchi. «La famiglia del piccolo Giovannino Bosco, guidata dalla dolcezza e dalla concretezza di mamma Margherita – ha spiegato don Dominic Sequeira, del dicastero salesiano della pastorale giovanile – ha ispirato lo stile familiare vissuto poi all'oratorio di Valdocco e divenuto prototipo del carisma salesiano».

Il 13 agosto Mornese, paesino della Valponasca che ha dato i natali a Madre Maria Domenica Mazzarello, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha ospitato i giovani. «L'esperienza della giovane Maria Domenica – ha sottolineato suor Maria Canales, consigliera per la pastorale giovanile – ci invita a vivere il Vangelo secondo la spiritualità salesiana. Essere membri della Chiesa richiede di vivere in prima persona il compito che Gesù ci ha affidato».

Ripercorrendo la maturazione umana, familiare, professionale e soprattutto spirituale di madre Mazzarello i partecipanti hanno approfondito un modo di vivere la salesianità nell'intimità con Dio più che nell'esuberanza dei gesti. Un invito ad ascoltare e interpretare la volontà di Dio per essere costruttori della Chiesa.

All'oratorio di Valdocco il 14 agosto i giovani hanno incontrato il terzo cardine della spiritualità salesiana: il cortile, luogo dove incontrarsi da amici. «Per Don Bosco – ha ribadito don Fabio Attard, delegato per la pastorale giovanile – il cortile è il luogo dove Dio può essere presente nel cuore dei ragazzi. Qui a Valdocco egli ha incontrato tanti giovani e ragazzi che erano nessuno, trattati come schiavi. A questi nessuno ha dato casa, famiglia, scuola, chiesa. Oggi Don Bosco continua a incontrare i piccoli attraverso di voi, ciascuno di voi. Lui vi invita ad andare nei cortili e dire a tutti che essere santi vuol, dire essere felici.

La giornata del 15 agosto ha avuto al centro il quarto tema del Confronto 2009: la scuola, che nel carisma salesiano esprime la dimensione dell'educazione e della preparazione alla vita. I delegati si sono incontrati con don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani e madre Yvonne Reungoat, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I giovani hanno avuto modo di intervistare i due superiori generali sul futuro del MGS in Europa, l'attualità del cortile salesiano e del sistema preventivo. «Il MGS – ha esortato don Chavez – è chiamato a essere un segno di speranza in Europa: non posso pensare a un'Europa senza MGS. I giovani hanno bisogno di educazione, di incontrare Cristo nei luoghi dove vivono e lavorano». «Il successo dell'oratorio di Valdocco – ha continuato – aveva tre segreti: far sentire i giovani a casa, offrire loro strumenti per a vita e portarli a Cristo». Madre Reungoat ha quindi ricordato come «i cortili di oggi sono lì dove sono presenti i giovani. Il grande messaggio di Don Bosco è quello di avere dimostrato concretamente ai giovani, con tutti i suoi mezzi, che loro importanti per Dio».

Perché l'opera di Don Bosco possa continuare è necessario che ci siano giovani disponibili a consacrare la propria vita a Dio e a vivere la vocazione cristiana come laici impegnati. «Nel futuro saremo molto meno di quanti siamo oggi – ha ribadito don Chavez – ma saremo molto più significativi di quanto eravamo un tempo. È importante che conserviamo l'identità, la visibilità e che crediamo in quello che siamo». «Aprite la vostra vita al grande sogno che Dio ha su ciascuno di voi: la santità!» ha esortato il Rettor Maggiore nella messa conclusiva del confronto il 16 agosto. La porta per la quale si entra per esplorare il meraviglioso spazio della vita secondo il sogno di Dio è Gesù! «Venite e vedrete» disse il Cristo ai discepoli che lo seguivano. «È l'invito, rivolto anche a voi, a conoscere profondamente Gesù, a fare amicizia condividendo con Lui il tempo, la vita, il lavoro, la compagnia. È la sfida a coinvolgersi assieme a Lui mantenendo con fedeltà una promessa di amore che diventi fonte di luce e di coraggio».

Nel concludere la sua omelia don Chavez ha ricordato ai giovani: «Come Don Bosco, avete Maria quale "madre e maestra". Non distogliete lo sguardo da Lei; ascoltatela quando dice: "Fate quello che Gesù vi dirà". Pregatela con fiducia filiale perché il Signore susciti tra i giovani anime generose che sappiano dire di sì al suo appello vocazionale». ■

Come l'aquila che vola libera

di Federica Vitarelli

Premetto la difficoltà che trovo nello scrivere una testimonianza su un'esperienza così intensa e particolare, sicura di non poter trasmettere a parole quello che ho vissuto; ma posso sforzarmi, per gli altri... Per me, per non dimenticare, anche se sfido me stessa a rimuovere quei giorni, non semplicemente trascorsi, ma vissuti e volati via... Come un'aquila che vola libera tra il cielo e i sassi!

Tutte le emozioni ritornano alla mente... flash di momenti troppo belli da dimenticare.

La speranza che si liberasse un posto per me, la valigia preparata la notte prima di partire. E il viaggio pieno di timori, mi supportava il fatto di non partire da sola, anzi d'esser accompagnata da un bel gruppetto di persone. Non avrei mai pensato che una volta arrivata lì avrei trovato un ambiente che si prendesse cura di me ... Ma non dovevo essere io a fare qualcosa per gli altri?

Che cosa è stata per me l'esperienza a L'Aquila?

Una chiamata e la conseguente risposta a un progetto di Dio. So che Lui ha voluto me in quel momento in quel posto, per dirmi qualcosa, per scuotermi! E ha fatto in modo che io ci fossi.

Parlo di progetto di Dio perché non può essere altro. Avevo rinunciato a malincuore all'esperienza estiva per motivi seri ma quella telefonata è arrivata tardi e giusto in tempo!

Per me L'Aquila è stata un'oasi di pace. Tutto lì concentrato, tutto sullo stesso livello. Nessun gradino, nessuna scala: poche tende, una cambusa, una segreteria, l'area 51, qualche ombreggiante per aumentare le zone di ristoro quando il sole di mezzogiorno picchiava più forte sulle nostre teste, 2 fontane d'acqua pura e fresca, un palco per gli spettacoli, una cappellina, un bellissimo pannello di legno con una grande scritta "Oratorio salesiano Don Bosco" buttato a terra più volte dal vento, quasi a scoraggiare gli animi, uno spazio per le giostre: scivoli, altalene, salterelli ... E poi campi, grandi campi.



Tutto a portata di mano: aria di famiglia, amici, ragazzi.

Un oratorio per l'animazione e la formazione personale.

Le lodi al mattino, la messa al tramonto ... Quanto ho amato quella luce che si perdeva dietro quella cima, il parlare di Dio e Gesù nelle prime ore della mattina e le ultime ore della sera, viverlo durante la giornata in quei bambini che ti sorridono, ti cercano, ti ascoltano, anche in quelli più discoli, che ti fanno perdere la pazienza.

Ero convinta d'aver dato una mano nel recupero scolastico, di fare parte della "mini attività di scuola oratoriana". La scuola l'hanno fatta loro a me.

I loro volti e sorrisi impressi nella mia mente, l'unione e l'entusiasmo dei volontari che si sono ritrovati lì come me per rivivere l'esperienza, la tenacia e la speranza dei volontari che vivono lì: Cecilia, Andrea, Fabio, Anna Paola e altri.

Volontari tanto diversi e così complementari tra loro.

Uno spirito di famiglia che si respira dal primo momento in cui si varca quel verde cancello.

La prima impressione è quella di tornare indietro nel tempo: trovarsi nella metà del 1800 al fianco di Don Bosco ... Percepire nei salesiani che ci hanno accolto la fede e la speranza, l'amore per i ragazzi e la necessità di trovare un luogo per raccoglierli e prendersi cura di loro.

Quando sei lì ti rendi conto di come il Signore ci abbia privilegiati nel vivere un'esperienza che segna te stesso.

Ho imparato che se in questo momento c'è quello spazio a disposizione di ragazzi e giovani è perché qualcuno si è adoperato per trovarlo, risistemarlo, perché qualcuno ha creduto di poterlo fare, non con le proprie forze ma con l'aiuto del Signore, padre provvidente.

Ho imparato a vedere la povertà del mio luogo di provenienza, povertà del mio servizio in oratorio, povertà della mia testimonianza.

Se solo mi spendessi la metà di quanto ho dato lì, non sarei così insoddisfatta di quest'ultimo anno della mia vita, insoddisfazione per tanto tempo riversata sull'ambiente in cui vivo ma che in realtà è rivolta solo ed esclusivamente a me stessa.

È commovente ascoltare i più piccoli e percepire dalle loro parole la forza e la voglia di volare davvero, quan-

do cantano "Domani è già qui", quando parlano di quella notte, di quella scossa, di come è cambiata la loro vita e quella delle loro famiglie. Quello che si cerca di fare in oratorio è di far vivere per quanto possibile la loro età di divertimento e gioco, di spensieratezza e di coinvolgere anche le famiglie, veramente coscienti e provate dal dramma, di una casa crollata ancora da pagare, di una parte della propria vita andata in frantumi insieme a quelle mura che fino ad allora avevano dato protezione e serenità.

Per le strade del centro si respira quell'aria pesante di fragilità e tragedia, i palazzi tenuti in piedi da enormi impalcature, si procede per le strade e sembra quasi di trovarsi in quella notte a osservare quei palazzi tremare e venir giù, la gente che scappa via dalle case e si affolla per le strade.

Ascoltare le parole di chi ricorda quella notte è stato un momento forte. Il panico e la lucidità di venir fuori sfondando porte, sa di film, ma è vero, è accaduto, qualcuno l'ha vissuto, e qualcuno ancora può raccontarlo. E chi non può raccontarlo?

Chi è riuscito a venir fuori bianco dalla polvere e con le macerie in tasca, chi invece ne è stato soffocato.

Le parole fredde di chi dice: "Ho preso di corsa mio fratello e l'ho portato fuori casa" mi agghiacciano.

Uscire la sera e vedere pub o pizzerie piene di giovani che si riabituano alla vita, alla normalità, alla semplicità di una cosa da mangiare o bere insieme. Scambiare due chiacchiere, che probabilmente riportano sempre a quella notte o all'incertezza del futuro, alle prime case che arrivano, alle scosse che continuano, agli studi da proseguire, alla voglia di rimanere e ricominciare, al desiderio di vincere la paura di tornare a vivere e dormire tra 4 mura e non più sotto una tenda, che, se non altro, da quel giorno in poi ti ha concesso attimi di sonno più tranquilli, ma non continui. Il meravigliarsi nel riuscire a dormire di seguito per tante ore dopo tanto tempo.

Basta questo per comprendere che chi non l'ha vissuto non può capire, e non si può andar via con la presunzione di aver capito o di aver fatto qualcosa per loro. Dopo la prima settimana d'agosto vissuta in quell'oratorio sono tornata casa lasciando lì il cuore e la mente. Avevo un piede in Abruzzo e uno in Puglia solo per la mia famiglia. Volevo tornare a tutti i costi, sicura d'aver solo preso e con la voglia di



dare. Il Signore ha fatto sì che potessi vivere un'altra settimana lì, al termine della quale sono ripartita ancora più a malincuore. Avevo nuovamente preso per me!

Come ripagare quei sorrisi, quelle confidenze, quelle speranze?

È lì che scatta la molla che ti fa pensare: Qual è il mio posto? È possibile che il Signore voglia chiamarmi altrove? In base a cosa uno sceglie cosa è giusto per lui? È grandissima la voglia di prendere in mano seriamente la mia vita e orientarla dove posso essere utile e dove sto bene io.

Inutile nasconderlo. Lo ribadisco, ho trovato un'oasi di pace.

Cosa mi manca per viverla qui?

Solo in un modo credo che si possa ripagare. Tornando alla nostra vita quotidiana e vivendola a pieno, apprezzando il fatto di avere una casa, sogni tranquilli, la struttura e la possibilità di studiare e divertirsi. Porto via principalmente il concetto che il male che uno compie è come una bomba che gira e che non calcola dove esplodere. Non calcola chi ne pagherà le conseguenze, qualcuno pagherà e non è detto che sia chi l'ha innescata, per cui ogni nostra azione porta inevitabilmente a delle conseguenze. Facciamo in modo che siano positive.

Ricorderò le serate trascorse insieme agli altri volontari, i discorsi con Salvo, la sua commozione e le infinite lacrime dell'oratorio per la sua partenza. Il cuore più bello, quello più ricucito e tappezzato che ci possa essere. E quando un cuore piange vuol dire che ha amato. Quando due occhi piangono vuol dire che hanno visto, hanno assaporato ... Hanno fotografato indelebilmente in uno spazio virtuale del cuore che non verrà mai sottoposto a formattazione.

Tornare a casa, chiudere gli occhi, respirare per cogliere quella stessa aria fresca di montagna, ricercare purezza e freschezza nell'acqua della fontana, volgere lo sguardo al quadro di Don Bosco appeso nella tua camera e pensare d'aver davanti la stessa immagine appesa al leggio della cappellina, e rivedersi circondata da quei bimbi che cantano con te "Padre maestro ed amico". La piccola Erika e la sua voglia d'esser ricordata ... non solo come bimba facente parte di quell'oratorio ma perché era lei, con il suo nome, il suo sorriso, lei! Relazione personale ... L'incontro uno per uno, ognuno importante e unico, nei suoi momenti, nei suoi desideri, sogni ... L'attenzione a tutti e a ognuno!

E solo chi ha assaporato può capire quello che scrivo perché capire quello che vivono non c'è dato. E non possiamo pretenderlo.



Porterò nel cuore questi giorni e anche per molto tempo nella mia vita, vorrei riuscire a trasmettere quello che provo quando ripenso a quei giorni, ma è troppo difficile per me e mi dispiace. Una difficoltà che ho sperimentato anche in questi ultimi giorni quando più volte ho provato a buttar giù le parole per la mia testimonianza e dopo alcuni minuti ho abbandonato l'idea perché troppo carica d'emozioni.

Non so dire se chi ha vissuto tutto questo riesce a darsi qualche spiegazione. Probabilmente neanche la cerca. So solo che lontana 600 km mi sembra d'aver visto veramente un chicco di frumento che cade nella terra e muore. E rinasce per portare frutto. Vedo un piccolo germoglio che ancora trema ma non ha intenzione di mollare. Vuole crescere, sollevarsi vigoroso verso la luce, l'infinito, verso il cielo dove un giorno, e credo presto, si vedrà di nuovo quell'aquila volare alto. ■

(Foto ANS e mgsiad.blogspot.com)

Don Silvio Mantelli



di Giovanni Costantino

Un prete mago capace di illuminare il sorriso di milioni di bambini (ma anche di adulti). Il suo nome è don Silvio Mantelli, in arte Mago Sales, prete per vocazione e prestigiatore per passione.

Da oltre 40 anni don Silvio sull'esempio di Don Bosco attira a sé piccoli e grandi con l'arte e il candore della magia. «Girando il mondo, soprattutto i Paesi più poveri – spiega – ho cercato con i miei spettacoli magici di regalare a tutti un po' di allegria, specialmente ai più poveri. Ridere in mezzo alla sofferenza significa già guarirla».

Sparizioni, giochi di carte, trasformismi stupiscono gli spettatori di ogni età, insegnando loro a vivere allegramente il dono della vita e a regalare un sorriso, soprattutto a chi è più piccolo e meno fortunato. Con l'aiuto di centinaia di collaboratori il religioso salesiano ha realizzato e sostenuto decine di progetti umanitari a vantaggio dei più piccoli.

«Chi salva un bambino, aiuta un pezzo di cielo a illuminare il mondo». È questo il motto di questo instancabile prete, amico di decine di famosi artisti. È stato, fra l'altro, maestro del celebre trasformista Arturo Brachetti. Da alcuni anni, insieme ai suoi amici della compagnia «Magicien sans frontieres» formata da artisti del calibro di Marco Berry, Walter Rolfo, Raul Cremona ha lanciato l'iniziativa del disarmo dei bambini. Ogni anno in prossimità delle festività natalizie don Silvio invita i bambini di tutta Italia a deporre le proprie armi giocattolo per ricevere in cambio una delle sue bacchette magiche. Oltre 30mila bambini finora hanno raccolto il suo appello ad abbandonare questi giochi di guerra, una triste realtà per troppi loro coetanei in molte parti del mondo. «Se il nostro messaggio ha raggiunto per primi i ragazzi, - spiega - anche gli adulti hanno compreso l'importanza di questo gesto, comprendendo come la pace nasca già in un momento semplice della vita familiare come è il gioco».

Al tempo stesso, i giochi di prestigio, a differenza di molti altri passatempi come la televisione o la playstation, sono in grado di stimolare la fantasia dei minori, rendendoli spettatori attivi di ciò che li circonda.



Un impegno verso i più poveri ed indifesi che ha portato spesso questo prete di 64 anni nelle zone più calde del mondo. Insieme alla "Iena" televisiva Marco Berry ha attraversato l'Uganda dei bambini soldato lanciando un appello per la loro liberazione e il loro reinserimento nella società. A San Paolo del Brasile ha aderito al progetto di solidarietà per i bambini di strada coordinato da padre Julio Lancellotti mentre da anni si batte per la liberazione dei bambini cambogiani costretti a lavorare nelle fabbriche di mattoni.

Mago a tempo pieno

Un impegno incessante che don Silvio porta avanti ogni giorno anche attraverso la Fondazione che porta il suo nome e che richiede l'aiuto di tutti i suoi amici e spettatori. Da una decina d'anni a questa parte, Don Mantelli è diventato mago a tempo pieno. Praticamente ogni week end porta in giro i suoi dovunque lo richiedono attraverso il suo sempre affollato telefonino. Non disdegna di calcare le scene più provinciali o fuori mano, anzi: «di solito scelgo le parrocchie e le scuole, soprattutto materne. Ho addirittura un programma apposito per gli asili perché c'è un progetto pedagogico dietro a ogni spettacolo. Il messaggio è quello dell'allegria; ma attraverso la gioia, tiro fuori dai ragazzi stessi un contenuto educativo».

Da alcuni mesi, insieme ai suoi più stretti collaboratori, don Silvio ha lanciato il progetto di una scuola di magia. Da più di un anno a Cherasco, in provincia di Cuneo, fervono i lavori di restauro dell'ex asilo di via Cavour che diventerà «la casa del sorriso», sede dell'associazione SMILAB e laboratorio di magia e di vita.

Una scuola della magia che vuole essere anche una vera e propria «università dell'allegria». I corsi (che stanno partendo in queste settimane) sono indirizzati a tutti, in particolare a operatori del sociale che lavorano in ambienti ospedalieri o di recupero, ai missionari, agli animatori di oratorio.

Il Mago Sales, coadiuvato da validi maestri (dal suo allievo Arturo Brachetti a Marco Berry al celebre mago Alexander) svelerà i trucchi più segreti, così come l'arte di comunicare e di non prendersi troppo sul serio. «Don Bosco – conclude don Silvio – conoscendo bene l'indole umana, ha sempre dato grande importanza all'allegria, sia come elemento fondamentale del vivere sano, sia come mezzo per la comunicazione dei valori». «Penso ai tanti sorrisi donati e ricevuti nel mio girovagare per il mondo, a contatto con bambini di ogni razza e religione... sorrisi spontanei nati dal cuore, semplicemente per un gesto comico o anche soltanto per una gaffe non voluta».

Al di là del puro insegnamento tecnico (come fare e presentare giochi di magia), questa scuola vuole proporsi soprattutto come scuola di vita per tutti i suoi allievi, le loro famiglie, i loro amici. «Perché il bene consiste nell'essere in pace con se stessi e si identifica con il provare gioia per il grande dono della vita».

Per conoscere il Mago Sales e collaborare con lui e la sua Fondazione è possibile rivolgersi al numero 011.9538353 o consultare il sito www.sales.it ■

(Foto da sales.it)

Corsa dei Santi
II Edizione

Promossa dalla **Fondazione "Don Bosco nel mondo"** con la partecipazione CNOS Sport per lxa parte dello sport educativo, si svolgerà nel cuore di Roma, lungo le sue strade cariche di arte e di storia, il doppio percorso della seconda edizione de **LA CORSA DEI SANTI** - abbinata alla nuova campagna solidale ***Libera un bambino soldato*** - che prenderà il via da Piazza Pio XII, a ridosso di Piazza San Pietro, la mattina del prossimo primo novembre, e lì si concluderà su un traguardo posto al centro di una scenografia incomparabile: il colonnato del Bernini e la Basilica Vaticana.

Alla prima edizione avevano preso parte **tremila persone** tra atleti e amatori. Avevano partecipato anche il **Sindaco Gianni Alemanno**, che aveva portato a compimento il percorso breve giungendo sul traguardo tra i primi, e il **Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pasqual Chávez Villanueva**.

Realizzata con la collaborazione tecnica di **Romaratona**, la corsa si articolerà sue percorsi, uno di 10,5 chilometri per una gara competitiva iscritta nel calendario FIDAL, e uno di 3 chilometri aperta a tutti.

Il nome della manifestazione le deriva dall'essere collocata il primo novembre, giorno di Ognissanti, ricorrenza importante del calendario liturgico cristiano con un'innata dimensione festosa popolare che la corsa vorrebbe contribuire a promuovere.

Ma **LA CORSA DEI SANTI** si propone anche un'altra finalità: quella di portare all'attenzione di tutti una grave emergenza che si vive, drammaticamente, in qualche parte del mondo per lo più dimenticata.

Negli ultimi mesi la Fondazione sta rivolgendo la sua attenzione al tema dei bambini soldato: l'ultimo rapporto ufficiale delle Nazioni Unite precisa che oltre 250.000 minori sotto i 18 anni (anche bambini sotto i 10 anni) sono ancora coinvolti in conflitti armati e dunque in condizioni di *estrema vulnerabilità*.

È per questo motivo che La Fondazione ha organizzato una campagna solidale, ***Libera un bambino soldato***, al fine di sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica sul problema in questione, che coinvolgerà tutti coloro che si avvicineranno alla manifestazione anche attraverso la televisione grazie a Canale 5, che curerà la diretta alternando telecronaca sportiva e approfondimento giornalistico.

Nel corso della trasmissione verranno raccolte piccole donazioni dei telespettatori tramite un numero di SMS solidale anche grazie alla collaborazione di **Mediafriends** e dei gestori della telefonia mobile.

A partire da quest'anno **LA CORSA DEI SANTI** prova a diventare la ***FESTA DELLO SPORT EDUCATIVO***, richiamando attorno a sé l'attenzione delle realtà sportive salesiane e diocesane di Roma e dell'Italia.

Madrina della manifestazione sarà **Stefania Belmondo,** indimenticata campionessa dello sci italiano, e alla corsa competitiva parteciperanno atleti importanti classificati nel ranking nazionale e internazionale provenienti da ogni parte del mondo. ■



CORSA DEI SANTI - II EDIZIONE

Programma della mattinata

Ore 8.30	S. Messa nella Basilica di S. Pietro presieduta da don Pasqual Chávez Rettor Maggiore dei Salesiani animata dal CGS-Black Soul Gospel Choir di Cagliari
Ore 9.30	Si va in Piazza Pio XII Preparazione gara, riscaldamento
Ore 10.10	Partenza corsa competitiva
Ore 10.20	Partenza stracittadina
Ore 11.15	Premiazioni
Ore 12.00	Angelus del Papa e Benedizione ai partecipanti

Ulteriori dettagli circa le modalità d'iscrizione sono reperibili, insieme al regolamento completo, sul sito www.corsadeisanti.it o telefonando allo **0668136738**.

Eligio Ermeti - Ufficio Stampa "La Corsa dei Santi" - 3496170925
eligioer@alice.it - Paola Pezzolla - Ufficio Stampa "La Corsa dei Santi"
3400645770 ppezzolla@hotmail.com

UNIONE DI ANCONA

IN RICORDO DI PIETRO TOMBOLINI

Voglio presentarvi Pietro come certamente non hanno potuto fare i giornali, perché i suoi sentimenti e il suo operato sono sempre stati suffusi di riservatezza e il bene dato a piene mani verso tutti, quasi nascosto.

Per me è stato un vero amico, oltre che testimone di nozze, e oserei dire un fratello più grande, che sapeva tirarmi l'orecchio, quando serviva, ma incoraggiarmi sempre in tutte le occasioni.

Il suo essere "Ex allievo di Don Bosco" è segnato da un profondo attaccamento all'Oratorio, all'attività dei giovani e vi assicuro che per realizzare qualche sogno ha veramente spostato le montagne.

Un esempio: all'avvicinarsi dell'inaugurazione della nuova palestra geodetica mancava il locale da adibire a spogliatoi. Ebbene, una settimana prima dell'evento è arrivato, lui solo sa come, un prefabbricato completamente attrezzato per spogliatoi, servizi e docce.

Alle riunioni degli Ex allievi Salesiani dell'Unione di Ancona, in particolare in occasione dell'annuale Convegno, è stato sempre l'animatore e, al momento dei saluti e ringraziamenti, suppliva con bravura, ma senza prevaricare, alle mancanze oratorie dei vari Presidenti in carica, me compreso.

Ha sopportato le sofferenze dei continui ricoveri ospedalieri con una rassegnazione che non è facile trovare. Non ha mai disperato e appena poteva tornava dal Suo Don Bosco nella Sua Chiesa e ringraziava, chiedendo magari aiuto per altri malati con cui aveva condiviso le speranze di guarigione.

Ero presente quando, durante una visitina a Pietro nel suo letto di dolore, l'ha chiamato al telefono una signora di Chieti per ottenere non so quale interessamento presso un certo Primario, ebbene Pietro, senza alcun riferimento al suo stato di sofferenza, ha provveduto nelle sue possibilità con slancio e generosità come se chiamasse comodamente seduto dal suo ufficio.

Il suo impegno per il quartiere del Piano è stato grande e caratteristico nella semplicità degli incontri con la gente.

Quando passava in Corso Carlo Alberto era un continuo fermarsi con le persone, di cui conosceva perfettamente le esigenze e i bisogni, per salutarle, chiedere notizie e interessarsi con profonda disponibilità.

E questo l'ha sempre fatto con tutti, senza guardare ai "colori", anzi, molte conferme provano che "gli avversari" erano spesso i primi ad essere "serviti".

Il segreto di Pietro, il suo credo: mai comandare, **sempre servire**.

A questo proposito, quando ha ricoperto ruoli importanti, bisogna riconoscere che è sempre rimasto il Pietro che la gente stimava ed amava, mai lasciandosi portare dal carro del vincitore.

Una disponibilità totale che Pietro ha profuso anche presso i suoi cari Salesiani di Don Bosco dei quali, non poche volte, ha sostenuto l'impegno verso i giovani con dovizia di consigli e raccomandazioni.

Alla cara Valeria, sposa, madre, nonna e bisnonna amorosa, ma allo stesso tempo forte e volitiva, non posso che confermare quello che di Lei, a mezze parole e con difficoltoso labiale da interpretare, diceva ultimamente Pietro: **io vivo ancora perché ho Valeria che mi tiene la mano**.

Ai figli, che conosco da sempre, con i quali i miei figli hanno condiviso all'Oratorio attività e sport, voglio dare un solo consiglio:

Cercate, come meglio potete, di seguire l'esempio di un vero maestro di vita che ora da sotto il manto di Maria Ausiliatrice vi guarda con amore.

Pietro sei grande! Grazie.

Vittorio

DON ANGELO GENTILE

Il 13 settembre 2009 sono state ricordate a Rignano Garganico (Foggia) la figura e l'opera di don Angelo Gentile, figlio illustre di questo piccolo paese del Gargano, erede diretto della prima generazione che visse e operò accanto a san Giovanni Bosco. Tanto si è pensato di fare, in coincidenza del 75° anno dell'ordinazione sacerdotale del compianto maestro e animatore, nato nel centro garganico nel 1910 e ivi deceduto nel 1983.

La manifestazione si è sviluppata nell'intera giornata con due importanti eventi.

Il primo, a carattere prettamente religioso, si è svolto in mattinata nella splendida e accogliente cornice della Chiesa Matrice di Maria Santissima Assunta. La stessa era gremita come non mai di popolo festante che ha avuto modo di partecipare a una solenne Celebrazione Eucaristica con il concorso affiatato della locale "Schola cantorum". La Celebrazione è stata presieduta da don Angelo Draisci, nel richiamo del 25° anniversario di sacerdozio e concelebrata da diversi altri sacerdoti salesiani originari di Rignano. Concelebravano anche don Pier Fausto Frisoli, Consigliere Generale dei Salesiani di Italia e del Medio Oriente, e don Pasquale Martino, Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale.

Don Angelo Draisci nell'omelia ha ricordato con accenti commossi i momenti salienti della sua vocazione e il rapporto filiale e formativo vissuto e intessuto con lo scomparso maestro.

Il secondo importante evento è stato quello vissuto nella Sala Consiliare del Comune, troppo piccola per tanto pubblico, dove è stato presentato il volume "Una vita secondo il cuore di Don Bosco. Don Angelo Gentile la persona e il formatore". L'opera, edita per i tipi della Elledici di Leumann (Torino), è stata scritta e curata dai salesiani Antonio Miscio e Antonio Gentile.

Il tutto ha avuto inizio con un intelligente "video" sulle tappe di vita di don Angelo, curato e mandato in onda da amici salesiani cooperatori di Lecce. Iniziativa che è stata molto apprezzata e applaudita dal pubblico. Dopo il saluto del sindaco Antonio Gisolfi ha preso il via la tavola rotonda, simpaticamente moderata dal parroco don Nazareno Galullo.

Sono intervenuti per primi gli autori Gentile e Miscio.

L'uno si è soffermato a lungo sulle doti nascoste dello zio e sugli episodi più intimi e caratterizzanti della sua figura educativa e del rapporto con la famiglia e il paese. L'altro, con accenti di prorompente simpatia, ha spronato i presenti a leggere, a leggere il libro e tutto ciò che riguarda la testimonianza di vita e di insegnamento lasciatici dal grande salesiano, a cominciare dal messaggio inciso sulla "stele". A suo dire, il contenuto della "stele" ha un significato di valori validi non tanto per il passato o per il presente, quanto per le future generazioni. Non per niente lo stesso è collocato in bella vista nel giardino antistante la locale scuola Media.

Sulla medesima eredità morale e culturale, si è soffermato a lungo anche don Piero Fausto Frisoli, ultima vocazione di don Angelo e ora Consigliere Generale dei Salesiani, che ha sottolineato punto per punto i vari aspetti del carisma di don Angelo, un carisma formativo di forte identità che va al di là del tempo e dei luoghi, se si è capaci di coltivarne la memoria, attraverso la conoscenza e l'apprendimento del suo insegnamento.

In proposito, egli ha ricordato che don Gentile ha avuto la sua iniziazione formativa e cristiana alla scuola dei salesiani formati a loro volta dallo stesso santo fondatore della Congregazione Salesiana, che gioirono tantissimo in occasione della beatificazione e canonizzazione di Don Bosco, cui assistette il chierico don Angelo nel 1929 e nel 1934. Così formato fu chiamato a formare numerosissime schiere di giovani salesiani, a Roma San Callisto, a Roma Sacro Cuore, a Torino Crocetta, a Torre Annunziata, a Castellammare di Stabia, a Messina. Anche da Vicario dell'Ispettoria Romana profuse tanta esperienza e tanto entusiasmo educativo partendo sempre dal riuscitissimo contatto umano.

Al termine ha preso la parola don Pasquale Martino, Ispettore dei Salesiani dell'Italia Meridionale che, anche se non ha conosciuto direttamente don Angelo Gentile, ha però percepito l'eco del suo insegnamento formativo. Don Martino ha concluso citando un detto: "C'è una persona che indica una stella; ci si può fermare a guardarne solo il dito." Noi questa sera abbiamo guardato alla stella e abbiamo guardato anche il dito. Ci è stata presentata una persona, un salesiano, che ha indicato con la sua persona la stella "Don Bosco", e abbiamo anche guardato alla persona stessa che ha indicato la stella, abbiamo guardato a don Angelo Gentile. Guardiamo avanti sospinti da persone che hanno saputo il fatto loro.

Il tutto si è concluso con un interminabile caloroso applauso di omaggio alla memoria di don Angelo e degli illustri intervenuti.

Antonio Del Vecchio

UNIONE PROVINCIALE DI FIRENZE
CONVEGNO ANNUALE

Nella domenica in Albis si è celebrato, come da tradizione, l'annuale Convegno dell'Unione provinciale degli exallievi/e, 52° dalla fondazione dell'associazione maschile degli ex oratoriani di Firenze, ma primo dopo la "storica" unificazione del sodalizio maschile con quello femminile e con gli ex-allievi dell'Istituto salesiano dell'Immacolata.

Con la proiezione della stupenda "Strenna del Rettor Maggiore per il 2009", commentata dal delegato ispettoriale don Sergio Nuccitelli, si sono aperti i lavori del Convegno, che ha visto riuniti numerosi exallievi (e ancor più numerose exallieve) delle tre istituzioni con il presidente dell'Unione Ivan Cantelli, insieme ai coordinatori della Famiglia salesiana cittadina: il direttore dell'Istituto salesiano, don Franco Gallone, il parroco della Sacra Famiglia, don Gianni d'Alessandro, l'incaricato dell'oratorio, don Daniele Merlini.

Don Sergio ha invitato a considerare come, da 18 salesiani che parteciparono il 18 dicembre 1859 alla fondazione della comunità, la Famiglia salesiana si sia estesa in tutto il mondo, costituendo ben 26 congregazioni. il prossimo pellegrinaggio della statua di Don Bosco - analogo a quello precedente della statua di San Domenico Savio - toccherà ben 130 paesi per concludersi, nel 2015, con i festeggiamenti del bicentenario della nascita di Don Giovanni Bosco.

Lo stare insieme è alla base dello spirito salesiano, della Famiglia salesiana. Famiglia come collaborazione, amore, comprensione. Per stare insieme cominciamo - ha esortato don Sergio - organizzando almeno in città un evento significativo, una missione che rappresenti anche un momento di formazione.

Don Franco Gallone e Don Gianni d'Alessandro nei loro interventi hanno rilevato che nella nostra Famiglia locale sono presenti numerose e varie realtà, che impongono uno sforzo di coordinamento, tanto più per l'apertura alla città realizzata con le manifestazioni della festa di Maria Ausiliatrice, all'organizzazione della quale si prodigano rappresentanti degli exallievi, dei cooperatori e degli oratoriani. Serve che nella parrocchia qualcuno si dedichi alla cura dell'aspetto culturale. La testimonianza degli exallievi - attraverso le valide professionalità di alcuni di loro - può offrire alla comunità un'opera di comunicazione e formazione, con approfondimenti utili per tutti. Don Daniele, recentemente nominato direttore dell'oratorio salesiano di Firenze, ha colto l'occasione di questo primo incontro con gli ex-allievi per invitarli a dare una mano all'oratorio, nei limiti del possibile, prestando una qualche forma di servizio.

Il presidente Ivan Cantelli, dopo aver ricordato gli amici scomparsi dopo l'ultimo convegno, ha tracciato brevemente un anno di attività dell'Unione. Si è concluso il ciclo di incontri con don Sergio sulla Strenna del Rettor Maggiore: occorre ora proporre un nuovo tema per i prossimi incontri. Cantelli suggerisce, per esempio, di prendere in esame il tema della bioetica. Per il resto l'attività dell'Unione è stata piuttosto modesta, incentrata sullo spostamento della sede e l'organizzazione della segreteria, con l'acquisto di un computer e l'allestimento dell'archivio informatico. Gli exallievi però sono sempre meno numerosi: occorre predisporre un volantino per propagandare l'Unione in chiesa, nell'oratorio, nell'istituto. Il presidente ha riferito poi sulla destinazione delle offerte consentite dal modesto bilancio annuale: contributi sono stati elargiti per il restauro della parrocchia, per la missione Zappa in Bolivia, per le feste dell'oratorio. Infine ha ricordato i prossimi impegni dell'associazione: la partecipazione alla festa della Famiglia salesiana toscana alla Spezia, l'elezione per il rinnovo del Consiglio Regionale exallievi, l'offerta dell'olio per la lampada votiva sulla tomba di Don Bosco, quest'anno privilegio della Toscana e della Liguria.

Il Convegno si è concluso con la partecipazione alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale, la consueta fotografia di gruppo e il pranzo sociale.

Chiara Stiacci



UNIONE CATANIA LA SALETTE
L'UNIONE PIANGE LA SCOMPARSA DEL SUO PRESIDENTE



Domenica 21 giugno, dopo una malattia accettata con spirito cristiano, si è spento a Catania l'ingegner Sebastiano Saporito, lasciando nel dolore la sua famiglia e tutta l'Unione Ex Allievi della Salette.

L'ingegner Saporito è nato a Catania il 27 gennaio 1941. Laureatosi in Ingegneria elettronica all'Università di Padova, oltre a esercitare la sua professione, è stato docente e poi preside di scuole superiori nella Provincia di Catania. È stato uno dei progettisti del restauro dell'ex Mattatoio di via Zurria (edificio del centro storico catanese), componente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Municipale Trasporti di Catania e Vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catania.

Nel 2002 è stato l'artefice della costituzione dell'Unione ExAllievi alla Salette, attivandosi affinché tutti quelli che hanno frequentato l'oratorio ben cinquant'anni fa si riunissero per dar vita all'Unione e, ognuno con le proprie competenze, desse un contributo al rilancio morale del quartiere in cui era nato e a cui era molto legato.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

BERGIOTTI EMILIO - Saluzzo
CANALI CARLO - Faenza
CARIOLI BRUNO - Faenza
CASINI ALFREDO - Grosseto
CANE LUCIANO - Torino Rebaudengo
CHIANESI ANTONINO - Barcellona P. Gotto
CHIRI ARMANDO - Saluzzo
COGNASSO SILVINO - Trino
GRAZIOLI ENRICO - Faenza
LAGANA' DOMENICO - Barcellona P. Gotto
MUSSO DINO - Foglizzo
RACCAGNI GIORDANO - Faenza
SALOMONE ALFIO - Grosseto
SOTTILE FRANCESCO - Barcellona P. Gotto

Commoventi i funerali concelebrati nella Parrocchia della Salette dal Direttore della Casa Salesiana, don Mario Mavica, assieme a tutti i confratelli e con la partecipazione del delegato ispettoriale don Enzo Giammello e i delegati delle Unioni catanesi.

Il ricordo dell'ingegner Sebastiano Saporito è stato ulteriormente ricordato dall'ingegner Giovanni Costanza, già Presidente Ispettoriale, da Pino Orlando, Presidente Ispettoriale, dall'ingegner Carmelo Maria Grasso, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Catania, dal prof. Carmelo Strano, docente universitario, e dal geometra Enzo Isaia, Vicepresidente dell'Unione Ex Allievi della Salette.

Il nostro pensiero va ai suoi adorati familiari. Alla moglie Rosa D'Urso, alle figlie Laura e Giuliana, ai generi Giuseppe e Carmelo, e ai nipotini Giulia, Tommaso, Giada e Luigi.

Salvatore Caliò

UNIONE EXLLIEVI/E DI PISA
IN RICORDO DI GIANCARLO NERI

L'Unione di Pisa è nuovamente in lutto per la scomparsa del carissimo Exallievo Giancarlo Neri.

Il 17 maggio 2009 alle ore 11.00, nell'Ospedale di Pisa – Cisanello – Giancarlo ha reso la sua anima al Signore. Dal mese di marzo aveva evidenziato il suo stato di salute molto precario e la moglie Pieranna lo ha assistito con lo stesso amore di oltre cinquanta anni fa, quando si sono conosciuti e sposati. L'anno scorso ha visto celebrare, con gioia e commozione, il matrimonio della nipote Francesca, frutto del felice matrimonio della figlia Antonella con Patrizio.

La vita coniugale di Giancarlo è sempre stata divisa tra il lavoro, la famiglia e i Salesiani: proprio così, i Salesiani. Quando rientrava dal lavoro non si fermava neppure a casa, andava direttamente dai "suoi preti", come diceva scherzosamente la moglie Pieranna quando lo cercava per avvertirlo che la cena era pronta.

Il Direttore di allora, don Gastone Baldan, portava sempre con sé (usanza ancora oggi in vigore) un mazzo di chiavi enorme attaccato alla cintura dei pantaloni e che suonava come una piccola campana: anche Giancarlo ne aveva uno identico perché ogni giorno trovava sempre qualche cosa da fare, da riparare. Quando la caldaia del riscaldamento della casa, quando l'autoclave, quando un impianto elettrico nuovo nelle varie camere e tantissime altre cose: era esperto e intraprendente, capiva al volo i danni e li riparava immediatamente senza problemi né di tempo tantomeno di spesa, poiché spesso portava lui il materiale che gli avanzava dai vari lavoretti che faceva a casa sua. E naturalmente ciò non costava niente alla comunità salesiana.

I fari nel cinema-teatro, le scenografie nelle varie recite, la manutenzione del cinema, l'illuminazione della Chiesa e tantissimi altri lavori erano i suoi impegni giornalieri. Pieranna sapeva che se Giancarlo non era a casa era "dai suoi preti", dal suo Don Bosco. Tutta la comunità del CEP sapeva che se non c'era il Direttore c'era sempre Giancarlo, presente ovunque e soprattutto là, dove c'era bisogno. Era a conoscenza di tutto dato che lui era l'artefice. Il suo carattere è sempre stato molto riservato, non amava assolutamente lodi o ringraziamenti, non si faceva mai vedere quando venivano fatte le foto di gruppo in tantissimi eventi sia liturgici che oratoriani. Se in Chiesa un faretto si spegneva, subito Giancarlo era lì a ripararlo oppure a sostituirlo e quando lo cercavano per ringraziarlo lui spariva nel nulla!



Caro Giancarlo, nel solito silenzio e riservatezza con cui hai trascorso i tuoi 78 anni, così sei passato dalla vita alla morte. Ti sei messo nelle braccia del "tuo Don Bosco" con la medesima modestia con cui lo pregavi: era tuo fratello maggiore e a lui hai consegnato tutte le tue speranze e preghiere. Adesso ti tiene per mano e da lassù ti dice di consolare la tua Pieranna e tutti i tuoi parenti e amici.

Ciao Giancarlo, la tua famiglia è fiera di te come marito, padre e nonno e anche gli amici, tra i quali chi scrive, non ti dimenticherà per tutte le tue doti, ma in modo particolare per la tua umiltà, modestia e bontà.

C. C.

UNIONE EXLLIEVI/E DI LIVORNO
CONVEGNO ANNUALE A LIVORNO

Il 10 maggio scorso si è svolto il convegno annuale dell'Unione Ex Allievi di Livorno nella parrocchia del Sacro Cuore affidata ai Salesiani.

L'incontro era stato accuratamente preparato dal consiglio e pubblicizzato, oltre che dal notiziario trimestrale dell'Unione "Voce fraterna livornese", anche mediante una lettera rivolta in particolare a coloro che ebbero modo di frequentare l'oratorio salesiano di Livorno nel periodo tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta. Volevamo unire le finalità proprie del convegno al desiderio di far festa a don Gianni Bocchi, che era direttore dell'oratorio a quei tempi, poi è stato direttore e parroco in tante case salesiane e infine missionario per molti anni in Africa. Ha compiuto da poco gli ottant'anni.

Ci siamo così ritrovati la mattina del 10 maggio per vivere insieme la gioia dell'incontro e l'impegno della riflessione.

Il presidente Paolo Lessi ha esordito ringraziando Alberto Canonici, che ha ricoperto per molti anni la carica di presidente ed è tuttora stimolo e riferimento sicuro per l'Unione. Ha inoltre espresso un affettuoso ringraziamento al nostro delegato don Santino Marcato per il conforto e l'aiuto nella fede ed ha ricordato i sacerdoti e gli amici che sono tornati recentemente alla casa del Pa-



dre: don Severo Breschi, don Romeo Chiari, Pietro Guideri, Alberto Pini, Giacomo Cecioni, Valdo Poli, Corrado Grechi, Domenico Cordisco, Gaetano Inguanti, Mauro Rossi e Rosa Caffarella.

Il presidente ha quindi svolto la sua relazione sulle attività promosse dall'Unione, evidenziando con semplicità e concretezza gli aspetti essenziali della nostra azione e, in particolare, l'attenzione posta alla formazione religiosa, alla spiritualità e alle attività sociali, in sintonia col programma pastorale della parrocchia e con gli indirizzi della diocesi.

Un posto importante è stato assegnato allo studio della Strenna 2009 del Rettor Maggiore.

Don Gianni Bocchi, nel suo intervento, ha parlato della famiglia come struttura fondante della società e della chiesa, da cui dipende, in buona parte, la realizzazione delle varie vocazioni umane e religiose. La lunga esperienza sacerdotale e missionaria gli ha permesso di "condire" il discorso con numerosi ricordi e fatti di vita reale, che i presenti hanno mostrato di apprezzare, sentendosi stimolati a riflettere sul proprio rapporto con la realtà giovanile in qualità di genitori o di nonni.

Il clima di amicizia e affetto instaurato nell'incontro ha poi trovato il suo momento di forza nella Santa Messa, dove sono stati affidati al Signore i desideri, le preoccupazioni, le gioie e i dolori di tutti i nostri amici e le attività della nostra Unione.

Il pranzo, allegro e rumoroso come sempre, è stato allietato dall'ex allievo Pino Barilà, che con la sua fisarmonica ha eseguito con abilità diversi brani, cercando anche di far cantare i presenti (più o meno dotati, ma assai volenterosi).

In conclusione: una bella giornata, con la speranza che possa incoraggiare altri amici ad aderire alla nostra Unione, ritrovando quel legame con l'ambiente salesiano, che può ancora nutrire la mente e il cuore.

UNIONE EXLLIEVI/E AMICI DI DON BOSCO DI LATINA
CONVEGNO ANNUALE

Gli Exallievi di Latina domenica 28 giugno hanno organizzato il Convegno 2009 a Roma, presso la Casa Salesiana San Tarcisio, con la partecipazione del Segretario Ispettoriale Giorgio Gismondi.

Un benvenuto festoso con caffè e pasticcini è stato il primo saluto di don Maurizio Verlezza, direttore della Casa, già stimato e amato come ex Parroco della Cattedrale di San Marco a Latina.

Il Presidente dell'Unione, Flavio Cenci, ha salutato i convenuti e ha relazionato sulle attività già svolte, aprendo anche alle proposte per le future iniziative.

Ha fatto seguito la proiezione di un filmato sulla Strenna del Rettore Maggiore don Pascual Chavez dal titolo: *Impegnandoci a fare della famiglia Salesiana un vasto movimento di persone per la salvezza dei giovani.* Da questo tema è scaturito un dibattito meditativo e propositivo, guidato e moderato da don Maurizio durante il quale è emersa la grande propensione a inserire positivamente, per uno scambio d'esperienze ed attività, gli allievi giovani tra gli exallievi.

Conclusi i lavori, i presenti hanno partecipato alla Santa Messa.

Infine, in armonia e fraterna allegria, favorita dal clima sereno e familiare quale era quello voluto da Don Bosco, gli exallievi si sono riuniti in Conviviale presso il Refettorio della Casa.

La giornata si è conclusa in un secondo momento di alta spiritualità con la visita al Santuario della Madonna del Divino Amore nelle immediate vicinanze di Roma.

Anna Maria Populin

UNIONE DI CASERTA
CONVEGNO ANNUALE

Il giorno 19 aprile del corrente anno si è svolto l'89° Convegno annuale degli Exallievi Salesiani dell'Opera Salesiana di Caserta presso la locale Opera Salesiana.

La giornata si è aperta alle ore 9.00 con l'accoglienza approntata dal Consiglio di Presidenza, che ha visto exallievi provenienti da tutta l'Italia ricevere il benvenuto dal nuovo direttore dell'Opera don Eugenio Fizzotti, dal





nuovo delegato don Antonio Martinelli e dal Presidente avvocato Mauro Ricciardi.

Espletate le pratiche del tesseramento, ci si è portati nel Teatro dell'Opera dove ha preso la parola il Presidente Regionale dottor Enrico Santoro che ha sottolineato l'indipendenza dell'exallievo Salesiano.

Successivamente il Presidente dell'Unione ha tracciato il bilancio dell'anno trascorso, che ha visto l'Unione essere sempre più partecipe delle attività della Casa. Ha ricordato la visita del cardinale salesiano Oscar Rodriguez Maradiaga e del Segretario di stato di Sua Santità Cardinale Tarcisio Bertone, anche lui salesiano, e della cerimonia della lapide commemorativa in onore di Madame Lasserre, grazie alla quale don Rua poté costruire l'Opera Salesiana di Caserta, opera che secondo il desiderio della benefattrice doveva servire la gioventù in ricordo della sua amata principessa Maria Immacolata di Borbone.

Ha preso poi la parola il relatore don Franco Casella, già direttore dell'opera e docente presso l'UPS di Roma, che ha intrattenuto l'assemblea sul tema "L'Exallievo Salesiano da educato ad educatore per una cittadinanza responsabile"

Il Rettor Maggiore, intervenendo all'ultimo congresso sul sistema preventivo e diritti umani, ha detto che "Don Bosco è stato un precursore di tanti elementi di quella che oggi viene definita educazione alla cittadinanza mondiale responsabile". Nel nuovo contesto globalizzato i diritti umani diventano uno strumento in grado di oltrepassare gli angusti confini nazionali per porre limiti e obiettivi comuni, creare alleanze e strategie per mobilitare risorse umane ed economiche.

Lo sviluppo dell'uomo come persona passa necessariamente attraverso la cultura, intesa anzitutto come modo di rapportarsi della persona con il mondo, con gli altri, con se stesso, con Dio, ma intesa anche come incontro con un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni, valori e infine come processo personale di assimilazione, rielaborazione, arricchimento.

L'educazione è proprio la mediazione culturale capace di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni che vivono i giovani con l'esperienza dell'umanità espressa nel patrimonio culturale e nella cangiante mondialità attuale.

Il relatore ha sviluppato la sua tesi riportando brani della biografia di Don Bosco e suoi scritti rendendo attuale ancora di più il suo messaggio.

La giornata ha visto tutti nel prosieguo stringersi intorno all'altare del Santuario per la celebrazione della Santa Messa e a seguire il tradizionale pranzo nella sala don Rua dove sono stati premiati con una pergamena gli exallievi/e che hanno festeggiato il 50°, il 25° ed il 10° anniversario di maturità.

Alle ore 16.30 il convegno si è concluso, salutandosi con l'appuntamento per l'anno prossimo.

Mauro Ricciardi

UNIONE DI CHIOGGIA
UN DONO DEGLI EXALLIEVI

Domenica 4 Ottobre - XXVII del tempo ordinario - nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice in Chioggia, è stato benedetto il nuovo organo elettronico "Viscount prestige 40", nel corso della santa Messa delle ore 11 celebrata dal parroco don Narciso Belfiore.

L'organo è un munifico dono della locale Unione ex allievi di Don Bosco - presieduta da Angelo Gianni - alla Comunità Salesiana, nel 110° anniversario della venuta dei figli di Don Bosco in Chioggia.

Alla Liturgia Eucaristica, con numerosi ex allievi e fedeli, figurava anche l'oratoriano Giancarlo Bullo che, con la sua possente voce, anima da una vita, ogni domenica, i canti liturgici nella santa Messa delle ore 9 nella chiesa dei Padri Cavanis e nella santa Messa delle ore 11 nella parrocchia dei Salesiani; in tale ultima chiesa cura, altresì, la recita quotidiana del santo Rosario. L'Unione ex allievi di Don Bosco di Chioggia conta attualmente oltre 160 iscritti e risulta fra le più attive nell'ambito dell'ispettoria salesiana. La sede, aperta quotidianamente nel pomeriggio, vede la presenza di numerose attività ludiche e formative, con la partecipazione sempre di numerosi sodali.

Giorgio Aldrighetti





Lettere al Direttore

Nel numero precedente della nostra rivista è proseguito il dialogo fra un nostro lettore, Pierpaolo, e il direttore (e gli altri lettori), iniziato col numero 2/2009 di Voci fraterne. Pierpaolo poneva nella sua seconda lettera due domande.
"[...]*Come possiamo riempire il vuoto lasciato dai salesiani che se ne vanno?*
Mi piacerebbe sentire da te e dai lettori consigli, suggerimenti, esperienze in questa direzione.
Vorrei poi allargare il discorso. Come possiamo essere nel concreto exallievi di Don Bosco nella nostra parrocchia o nella nostra diocesi? [...]"

Caro Pierpaolo,
al tuo primo interrogativo cerco di dare una risposta in base alle esperienze vissute. La concretezza di una risposta che riempia il vuoto lasciato dai Salesiani spesso è legata alla capacità di quella "esperienza" nell'aver suscitato "vocazioni" laicali capaci di assumersi responsabilità e impegni.

Questo significa che non si improvvisano risposte e vocazioni, ma esse scaturiscono come conseguenza di una educazione e di una corresponsabilità vissute e condivise.

Questo la dice lunga talvolta sulla lungimiranza di una realtà salesiana che "non si serve" di una presenza laicale solo mirata a soddisfare il bisogno presente, ma educa alla capacità anche di un'assunzione futura di responsabilità, che può essere dedita sì a continuare il servizio dei salesiani una volta che essi lascino il territorio, ma che può essere rimodulata in altri tipi di servizi.

Per quanto riguarda invece il tuo interrogativo di come possiamo essere exallievi in una parrocchia o in una diocesi, credo che la risposta debba tener conto della nostra primaria presa di coscienza derivante dall'impegno di essere battezzati e appartenenti a una comunità cristiana.

Prima di essere exallievi siamo dei cristiani e come tali la responsabilità primaria nasce nei confronti della nostra comunità.

L'exallievità connota lo stile, il metodo di presenza nella comunità di appartenenza sia essa parrocchiale o diocesana.

Il carisma di Don Bosco deve da noi essere evidenziato nella peculiarità della nostra presenza, la ricchezza del contenuto del carisma identifica l'essere presente nel nostro operare, lo specifica e lo qualifica. Basti pensare alla sensibilità educativa, allo stile dell'essere educatore che Don Bosco pretendeva dai suoi preti e laici, alle attenzioni ai bisogni della persona soprattutto a quelle in difficoltà...

La vigna del Signore è aperta a tante sensibilità, ognuno nella "polifonica" parrocchiale o diocesana interviene con il proprio contributo, spetta al parroco e al Vescovo rendere omogenei e gradevoli i suoni che scaturiscono dalle varie sensibilità progettuali.

Michele Panajotti



SALESIANI
DI DON BOSCO

19 dicembre: Nasce la Congregazione salesiana
Ringraziamo insieme il Signore

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO